

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ABATE: Aumento classi elementari differenziali. (747) . . . . .	288	CAMANGI: Vertenze sindacali nella società gestione mense dell'aeroporto di Fiumicino. (807) . . . . .	300
ABENANTE: Posizione degli « aiuto laboratorio » degli istituti d'arte. (178) . . . . .	289	CAPRARA: Servizi igienici nell'isola di Capri (Napoli). (196) . . . . .	300
ABENANTE: Compensi ai custodi dei musei per prestazioni straordinarie. (1090) . . . . .	289	CETRULLO: Uffici finanziari periferici in Pescara. (1421) . . . . .	301
ALESSANDRINI: Convenzione italo-svizzera sulla doppia imposizione ai lavoratori frontalieri. (811) . . . . .	289	CIANCA: Costituzione commissioni interne alla società Standa. (955) . . . . .	301
ALINI: Andamento infortunistico nel settore edile. (1183) . . . . .	290	COVELLI: Accertamenti nell'O.N.M.I. (556) . . . . .	301
ALMIRANTE: Sciopero all'Unione flammiferi di Putigliano (Pisa). (601) . . . . .	292	CRUCIANI: Ambulatorio « Enpas » in Castiglione del Lago (Perugia). (429) . . . . .	302
AMODIO: Sede per il Ministero della marina mercantile. (682) . . . . .	292	CRUCIANI: Rete idrica in Amelia (Terni). (933) . . . . .	304
ANDERLINI: Sull'acquisto all'estero di vecchie navi da ripristinare in Italia. (450) . . . . .	292	CRUCIANI: Pratica di inquadramento di società presso l'I.N.P.S. (1137) . . . . .	304
BADINI CONFALONIERI: Uso dei ripetitori automatici nell'insegnamento. (25) . . . . .	293	CRUCIANI: Pensione di guerra a Barletta Adamo. (1486) . . . . .	304
BERLINGUER LUIGI: Liquidazione pensione agli artigiani del sassarese. (551) . . . . .	293	D'ALESSIO: Assegnazione alloggi I.A.C.P. in Latina. (136) . . . . .	305
BERLINGUER MARIO: Miglioramento relazioni italo-rumene. (1245) . . . . .	294	D'AMATO: Assegnazione alloggi I.A.C.P. in Latina. (134) . . . . .	305
BIAGINI: Sollecita liquidazione pensioni italo-estere. (980) . . . . .	294	D'AMATO: Sullo scandalo del latte alla nafta. (1224) . . . . .	305
BIGNARDI: Attuazione legge per la liquidazione del patrimonio I.N.A.-Casa e piano decennale di alloggi per lavoratori. (613) . . . . .	295	DE CAPUA: Provvidenze per opere pubbliche nel foggiano. (1275) . . . . .	306
BISANTIS: Opere pubbliche in San Todaro (Catanzaro). (376) . . . . .	295	DI MAURO ADO GUIDO: Definizione pensioni I.N.P.S. dei coltivatori abruzzesi. (202) . . . . .	306
BISANTIS: Ricerche archeologiche nella piana di Sibari. (384) . . . . .	296	DI MAURO LUIGI: Strada a scorrimento veloce Porto Empedocle-Agrigento-Caltanissetta-Enna. (673) . . . . .	307
BRANDI: Sede al liceo classico di Sapri (Salerno). (1488) . . . . .	297	EVANGELISTI: Spese per rinnovo passaporto agli italiani residenti all'estero. (1399) . . . . .	307
BRUSASCA: Sulla libertà religiosa nel Vietnam (1252) . . . . .	297	FERRI GIANCARLO: Funzionamento passaggi a livello in Bologna. (1234) . . . . .	308
BUFFONE: Ospedale civile di Locri (Reggio Calabria). (1114) . . . . .	297	FODERARO: Incarichi ai maestri diplomati in vigilanza scolastica. (54) . . . . .	308
CACCIATORE: Sistemazione idrologica in Piazza del Galdo (Salerno). (293) . . . . .	297	FODERARO: Riconoscimento benemerenze acquisite in guerra. (272) . . . . .	309
CALABRÒ: Segnaletica stradale sulla Catania-Siracusa. (411) . . . . .	298	FODERARO: Ufficio postale a Paola (Cosenza). (727) . . . . .	309
CALASSO: Condizioni di lavoro alla Manifattura tabacchi di Bari. (1371) . . . . .	299	FODERARO: Costruzione carcere a Catanzaro. (779) . . . . .	309
		FODERARO: Sospensione lavori acquedotto Galleria del Lese. (1015) . . . . .	310

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1963

	PAG.		PAG.
FODERARO: Sulla conservazione del latte a Roma. (1298) . . . . .	310	PRETI: Inquadramento fra i fuori ruolo dei canneggiatori ed indicatori catastali con mansioni di ufficio. (1240) . . . . .	321
FRANCHI: Limitazione attività dell'O.N.M.I. di Vicenza. (640) . . . . .	311	PRETI: Sul trasferimento della succursale n. 1 della posta di Rimini (Forlì). (1286) . . . . .	321
GAGLIARDI: Sulla situazione delle pensioni di guerra. (1270) . . . . .	312	PRINCIPE: Autostrada Salerno-Reggio Calabria. (1047) . . . . .	321
GHO: Autostrada Genova-Serravalle nel tratto Busalla-Prarolo. (661) . . . . .	312	QUARANTA: Eccessivo carico fiscale sui contribuenti della valle del Diano (Salerno). (1511) . . . . .	321
GONELLA GIUSEPPE: Ampliamento porto di Santa Margherita Ligure (Genova). (912) . . . . .	312	RAFFAELLI: Benefici di legge agli insegnanti orfani di guerra. (361) . . . . .	322
GUADALUPI: Ripresa dell'attività creditizia dell'« Isveimer ». (1127) . . . . .	313	ROMANO: Ampliamento dighe foranee nel porto della Ghiaiolella di Procida (Napoli). (1355) . . . . .	322
LEONE RAFFAELI: Concreta applicazione agli insegnanti della legge 27 febbraio 1963, n. 266. (707) . . . . .	313	SAMMARTINO: Consolidamento abitato di Bagnoli del Trigno (Campobasso). (833) . . . . .	323
LEVI ARIAN GIORGINA: Riduzione attività assistenziale di consultori O.N.M.I. a Torino. (460) . . . . .	314	SERVADEI: Difesa del litorale emiliano-romagnolo. (59) . . . . .	323
LUCCHESI: Sospensione domande di contributo per miglioramenti agricoli. (1550) . . . . .	314	SERVADEI: Depurazione acque del fiume Ronco nel tratto Forlì-Ravenna. (61) . . . . .	323
MACCHIAVELLI: Servizio di posta aerea in partenza da Genova. (1311) . . . . .	314	SERVADEI: Piano regolatore di Cattolica (Forlì). (423) . . . . .	324
MALFATTI FRANCESCO: Sulle promozioni a capo ufficio superiore dell'amministrazione delle poste e telegrafi. (1206) . . . . .	314	SERVADEI: Circostrizione scolastica a Cesena (Forlì). (737) . . . . .	325
MANCINI GIACOMO: Porto-rifugio in San Nicola Arcella (Cosenza). (794) . . . . .	315	SERVADEI: Situazione edilizia scolastica di Rimini. (1196) . . . . .	325
MANCINI GIACOMO: Sul servizio E.N.P.D.E.-D.P. (797) . . . . .	315	SERVADEI: Ultimazione strada Premilcuore-Cavallino (Forlì-Firenze). (1215) . . . . .	325
MARANGONE: Sull'istituto tecnico industriale di Tolmezzo (Udine). (853) . . . . .	316	SERVADEI: Compensazione ai comuni per abolizione imposta sul vino. (1314) . . . . .	326
MARCHIANI: Requisiti prescritti per i concorsi a incarichi di insegnamento. (1002) . . . . .	316	SERVADEI: Sistemazione maestri elementari fuori ruolo. (1316) . . . . .	327
MARICONDA: Licenziamenti alla S.A.I.M. di Altavilla Irpinia (Avellino). (619) . . . . .	317	SERVELLO: Sullo sciopero dei dipendenti dell'Alitalia. (1406) . . . . .	327
MARTUSCELLI: Attribuzione del gruppo B agli insegnanti di dattilografia e stenografia. (846) . . . . .	317	SPINELLA: Situazione abitativa in Cerazzo di Varapodio (Reggio Calabria). (443) . . . . .	328
MAZZONI: Contributi per il mantenimento del museo leonardiano a Vinci (Firenze) e della casa del Boccaccio a Certaldo. (276) . . . . .	317	SPONZIELLO: Aumento assegni sanatoriali e post-sanatoriali ai tubercolotici. (1035) . . . . .	328
MAZZONI: Tariffe doganali americane sull'industria vetraria. (1395) . . . . .	318	VALITUTTI: Per l'aumento delle farmacie. (1242) . . . . .	328
MINASI: Disagevole situazione scolastica in Lucia di Laganadi (Reggio Calabria). (948) . . . . .	318	VERGA: Comportamento dell'esattore delle imposte dirette di Terlizzi (Bari). (620) . . . . .	329
NAPOLI: Impiego di professionisti locali nella progettazione di opere pubbliche per la Calabria. (295) . . . . .	318	ZAPPA: Sovraccanoni ai comuni rivieraschi della provincia di Sondrio da parte di ex società elettriche milanesi. (222) . . . . .	330
PALAZZOLO: Proroga unificazione scuola media e avviamento di Campobello di Mazara (Trapani). (1191) . . . . .	319		
PELLICANI: Sistemazione maestri elementari fuori ruolo. (85) . . . . .	319		
POERIO: Elettrificazione piana di Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro). (982) . . . . .	320		
PRETI: Concessionario di banane per la provincia di Rovigo. (1150) . . . . .	320		

ABATE E GUADALUPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nel prossimo anno scolastico 1963-64 saranno istituite nuove classi elementari speciali e differenziali e possibilmente entro quale numero e per quale motivo, in considerazione della importanza che il problema riveste ed ha assunto in seguito all'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 32 della legge 26 luglio 1962, n. 1073.

Si fa presente la particolare urgenza del problema, nella considerazione che le scuole istituite nel decorso anno scolastico, con decorrenza 1° febbraio 1963 e successive, coprono il 7,50 per cento dell'attuale necessità, calcolandosi come media presuntiva sui circa 200 mila alunni quelli abbisognevoli di istruzione differenziata o specializzata. (747)

**RISPOSTA.** — Premesso che l'impostazione generale dell'istruzione elementare è, per sua natura, differenziata, il ministero avrà cura di potenziare, al massimo, il funzionamento delle classi differenziali e di renderne efficiente l'insegnamento mediante adeguata regolamentazione dei corsi di qualificazione per gli insegnanti.

Per quanto concerne le scuole speciali, si ritiene che il prossimo anno sia più opportuno potenziare quelle già esistenti e che abbiano dato risultati soddisfacenti, provvedendo alla istituzione di nuove scuole speciali soltanto ove se ne presenti l'inderogabile necessità.

Sembra più urgente, infatti, in attesa di una legge che disciplini organicamente il settore, migliorare la specifica preparazione degli insegnanti, per i quali è necessaria una qualificazione più impegnativa in rapporto al delicato compito che essi sono chiamati ad assolvere nelle scuole speciali.

*Il Ministro: GUI.*

**ABENANTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a quale categoria appartengano gli « aiuto di laboratorio » (incaricati) degli istituti e scuole d'arte (insegnante, tecnico, amministrativo, ecc.) e se nei loro confronti siano applicabili le disposizioni sull'inquadramento nei ruoli speciali transitori (ora ruoli aggiunti); e quali provvedimenti intenda adottare per normalizzare l'attuale, precario rapporto di servizio. (178)

**RISPOSTA.** — Gli « aiuto di laboratorio » (incaricati) degli istituti e delle scuole d'arte debbono essere considerati quali appartenenti alla categoria del personale tecnico.

Si fa presente, per altro, che, allo stato della presente legislazione, non esistono disposizioni che consentano l'inquadramento di detto personale nei ruoli transitori (ora ruoli aggiunti).

Questo ministero aveva anche esaminato la possibilità d'istituire, per gli istituti e le scuole d'arte, un ruolo di aiutanti tecnici, in analogia a quello esistente negli istituti tecnici industriali; ma l'iniziativa non fu assecondata

dal Ministero del tesoro. In conseguenza, nelle piante organiche degli istituti e delle scuole di nuova istituzione, non viene contemplato il personale di cui trattasi.

S'informa, infine, che il ministero sta ora considerando la possibilità di predisporre gli opportuni strumenti normativi per sistemare il suddetto personale nei ruoli degli insegnanti d'arte applicata.

*Il Ministro: GUI.*

**ABENANTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sul compenso e sulle modalità di pagamento al personale di custodia alle antichità, gallerie e monumenti della Campania per i servizi resi quando vengono ospitati enti ed associazioni per ricevimenti, manifestazioni e spettacoli. L'amministrazione della pubblica istruzione infatti non si è ancora pronunciata sulla richiesta più volte avanzata dagli interessati di adeguare il compenso che i concessionari dei locali sono tenuti a corrispondere (attualmente in 181 lire lorde), senza tener conto che il personale, spesse volte, sopporta una maggiore spesa solo per il trasporto.

Inoltre, e ciò aggrava il disagio, per percepire questo irrisorio compenso orario bisogna attendere che venga versato in tesoreria, accreditato alla pubblica istruzione, al tesoro e, ove non sorgano altri impedimenti, con le annuali variazioni al bilancio, riaccreditato al Ministero della pubblica istruzione per corrisponderlo, a distanza di moltissimi mesi, al personale avente diritto.

Sui provvedimenti che si intendono adottare per risolvere tale assurda situazione. (1090)

**RISPOSTA.** — E' in corso di elaborazione una proposta di legge relativa alla regolarizzazione delle gestioni extra bilancio, comprendente, tra l'altro, i compensi dovuti al personale di custodia degli istituti di antichità e d'arte per le loro prestazioni straordinarie in occasione di manifestazioni negli ambienti demaniali.

*Il Ministro: GUI.*

**ALESSANDRINI.** — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere a quale punto siano giunte le trattative per la conclusione dell'accordo italo-svizzero sulla doppia imposizione accordo rivolto, fra l'altro, a sottrarre i lavoratori italiani frontalieri (che pur prestando la loro opera in territorio elvetico ritornano giornalmente, al termine del lavoro, al loro

abituale domicilio in Italia) alla gravosa imposta federale per la difesa nazionale che incide notevolmente sui loro redditi provocando un legittimo malcontento. (811)

**RISPOSTA.** — I negoziati tra l'Italia e la Svizzera, per la conclusione di una convenzione tra i due paesi intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio risalgono, come è noto, al 1950. Le trattative, iniziate a Roma in detto anno e concluse negativamente, furono riprese a Berna nel 1956 e di nuovo a Roma nel 1957 e nel 1962, ma sempre con esito negativo. E ciò per l'intransigenza mostrata da parte della delegazione svizzera circa una equa soluzione di taluni problemi di fondo della convenzione, che se risolti secondo il punto di vista elvetico avrebbero apportato grave pregiudizio agli interessi italiani.

E' necessario, comunque, tener presente che, per quanto concerne il trattamento fiscale dei redditi di lavoro subordinato (stipendi, salari ed altri emolumenti del genere), date le regole seguite per la specifica materia negli accordi internazionali, l'eventuale conclusione di una convenzione con la Svizzera contro le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio, non sottrarrebbe alla tassazione in Svizzera i redditi colà percepiti dai nostri lavoratori frontalieri, ma comporterebbe soltanto la non tassazione in Italia dei redditi medesimi.

Infatti, secondo le regole sopraccennate, i nostri lavoratori sarebbero assoggettati a tassazione in Svizzera, per il solo fatto che gli emolumenti percepiti vengono pagati da datori di lavoro residenti nella confederazione elvetica.

Devesi anche aggiungere che, per la nostra legislazione in materia di imposte dirette erariali, gli emolumenti in parola non sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile, ma concorrono, soltanto per la parte goduta in Italia, alla formazione del reddito complessivo ai fini dell'imposta complementare progressiva a carico del percepiente.

Quanto ai tributi locali, resta applicabile, nei casi previsti, l'imposta di famiglia da parte del comune di residenza dei lavoratori in parola.

Nell'ultima riunione delle delegazioni italiana e svizzera tenutasi, come già detto, a Roma nel febbraio 1962, fu trattato anche il problema degli italiani che si recano a lavorare in Svizzera. Constatata, per altro, l'impossibilità di giungere ad una intesa sulle varie questioni attinenti alla convenzione contro le doppie imposizioni — per cui i relativi nego-

ziati furono rinviati a data da stabilirsi — dopo attenta disamina della situazione, apparve evidente che abbinare la soluzione del problema dei nostri lavoratori alla stipulazione della convenzione di carattere generale, con la conseguente applicazione — come sopra specificato — delle regole seguite negli accordi del genere, avrebbe comportato il rinvio della soluzione del problema in parola ad un futuro non certo prossimo.

Le due cennate delegazioni hanno, pertanto, concordato di portare a soluzione la questione dell'imposizione fiscale a carico dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera, in occasione delle trattative per l'accordo di emigrazione, la cui ripresa si ritiene prossima.

*Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.*

**ALINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti, con carattere d'urgenza, intenda prendere, avvalendosi anche delle proposte e della collaborazione dei sindacati, per far fronte al tragico ripetersi degli infortuni sul lavoro nei cantieri edili della provincia di Milano, causati da violazioni delle norme anti-infortunistiche e da estese forme di sfruttamento della manodopera occupata, il cui bilancio di sangue è drammaticamente riassunto nelle seguenti cifre: 59 morti, 8000 casi d'infortunio nei primi 7 mesi del 1963!

In particolare desidera sapere se si ritenga opportuno intervenire, ed in qual modo, nei confronti dell'impresa edile Osvaldo Casalenuovo di Cologno Monzese nel cui cantiere si sono avuti due infortuni mortali in circa due mesi, il secondo dei quali il 31 luglio 1963 e che, per rappresaglia contro uno sciopero di protesta delle maestranze ivi occupate, effettuato venerdì 2 agosto 1963, ha proceduto al licenziamento in tronco di 20 lavoratori. (1183)

**RISPOSTA.** — Il fenomeno infortunistico, per quanto concerne l'edilizia, è seguito con particolare attenzione al fine di adottare ogni possibile iniziativa idonea a contenere, se non a ridurre, gli infortuni sul lavoro nello specifico settore di attività.

Come per gli anni decorsi, è stato disposto, per il periodo primavera-estate in cui più intensa è l'attività edile, un servizio speciale di vigilanza.

Per quanto concerne la situazione infortunistica nella provincia di Milano, nei primi sette mesi del corrente anno si sono verificati, nel settore in parola, 11.115 infortuni di cui 50 mortali, contro i 10.113 (42 mortali) dell'ana-

logo periodo del 1962 e gli 8.347 (31 mortali) del corrispondente periodo del 1961.

Non vi è dubbio che la mancata e insufficiente adozione da parte delle aziende, delle misure di protezione, contribuisce in larga misura alla determinazione del fenomeno.

Tuttavia la scarsa o scarsissima qualificazione delle maestranze, costituite in notevole parte da immigrati privi di pratica precedentemente acquisita nel settore, e quindi della necessaria coscienza del rischio che il lavoro edile comporta; la intensa fluttuazione di manodopera nei cantieri; i ritmi di lavoro molto intensi per il rispetto dei termini di consegna delle opere; gli orari di lavoro prolungati anche per recuperare le interruzioni di lavoro dovute al maltempo; le ripercussioni negative, sulle condizioni fisiche dei lavoratori, dei lunghi e faticosi viaggi che essi devono effettuare per recarsi o ritornare dal lavoro, costituiscono altrettanti fattori che, unitamente alla scarsa sorveglianza da parte di assistenti e preposti ai lavori, considerati sovente dalle aziende spesa improduttiva, concorrono in maniera determinante, alla gravità del fenomeno.

Si tratta di fattori che hanno inciso, negli ultimi mesi, forse in misura ancora maggiore che in precedenza, per la sempre più intensa attività del settore (l'occupazione operai media annua è salita dalle 78.753 unità del 1961 alle 89.067 del 1962 e supererà presumibilmente le 100 mila unità nel 1963), per la sempre maggiore necessità d'impiego di manodopera forestiera impreparata, per le frequenti giornate di pioggia, ecc.

Iniziative per ridurre la gravità del fenomeno sono state adottate e sono in atto.

L'azione di vigilanza dell'ispettorato provinciale del lavoro di Milano prosegue intensa con l'impiego in via esclusiva di tutto il personale ispettivo tecnico non impegnato in altri compiti indifferibili e con criteri di assoluta rigidità. Le ispezioni effettuate nel settore, ammontano, infatti, nei primi sette mesi dell'anno, a 1.514 ed hanno comportato l'adozione di 851 contravvenzioni, ciascuna normalmente riguardante infrazioni a più norme delle leggi antinfortunistiche, per cui le infrazioni perseguite con provvedimenti di rigore ammontano ad alcune migliaia.

L'E.N.P.I. ha tenuto, a seguito di accordi adottati in sede di comitato provinciale di prevenzione infortuni, appositi corsi di prevenzione per i lavoratori del settore, ed ha cercato di rafforzare gli « addetti alla sicurezza » nei maggiori cantieri.

Anche l'« Inail », tenendo conto, nella fissazione dei tassi di premio dovuti dalle singole

aziende, della frequenza degli infortuni registrati presso le medesime, svolge un'opera utile al riguardo.

Inoltre, l'ispettorato del lavoro è intervenuto, unitamente all'E.N.P.I., all'« Inail » ed alle organizzazioni sindacali, presso il comune di Milano per prospettare l'opportunità:

a) di potenziare gli interventi, sia pure con il rigoroso rispetto delle competenze degli uffici preposti alla materia, di vigili urbani appositamente istruiti, allorquando riscontrino condizioni di lavoro pericolose per l'incolumità dei lavoratori e del pubblico;

b) di sollecitare controlli da parte degli assistenti dell'amministrazione appaltante sulle condizioni di lavoro ai fini del rispetto, da parte delle aziende, delle norme contenute nei contratti d'appalto concernenti l'osservanza delle disposizioni sulla tutela fisica dei lavoratori;

c) di non consentire, nei limiti del possibile, subappalti ad imprese che non forniscano la necessaria garanzia di osservanza delle norme di cui trattasi.

La giunta comunale, nella seduta del 6 agosto 1963, ha approvato, in linea generale, tali iniziative, disponendo affinché siano date istruzioni agli uffici competenti per una rapida realizzazione delle medesime.

Si ha notizia, inoltre, che il 3 settembre 1963 è stata tenuta una riunione del comitato provinciale di prevenzione infortuni, con l'intervento anche dei rappresentanti sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e dei rappresentanti dei maggiori enti pubblici appaltanti, per l'esame della situazione e lo studio di ogni possibile misura per la riduzione del fenomeno infortunistico nel settore edile.

Per quanto riguarda, infine, la ditta Casalenuovo Osvaldo, cui si fa cenno, risulta iscritta alla locale camera di commercio del 1° febbraio 1961 come ditta individuale per l'attività di costruzioni edili. Ha in atto una vasta costruzione edile nel comune di Cologno Monzese ove operano, per suo conto, una trentina di operai e numerosi altri dipendenti da ditte sub-appaltatrici. Negli ultimi mesi si sono verificati, in detto cantiere, due infortuni mortali e precisamente il 18 maggio 1963 per caduta di trave, dell'operaio Frasca Carmelo, dipendente dall'impresa sub-appaltatrice Credil, ed il 31 luglio 1963 per caduta da un balcone, dell'operaio Papandrea Francesco, dipendente dall'impresa sub-appaltatrice Rimoldi. Per ambedue gli infortuni è stato trasmesso alla autorità giudiziaria dettagliato rapporto.

L'ispettorato del lavoro ha, inoltre, elevato contravvenzione sia alla ditta Credil che alla

ditta Casalenuovo per infrazioni varie a norme antifortunistiche ed a norme di legislazione sociale.

L'ispettorato stesso non mancherà di disporre nuova visita presso il cantiere in questione al fine di ottenere un soddisfacente rispetto delle norme di tutela del lavoro.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**ALMIRANTE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le maestranze dello stabilimento Unione fiammiferi di Putignano (Pisa) sono in sciopero da tre mesi con grave disagio dei lavoratori e di tutta l'economia pisana.

Se intenda convocare le parti al fine di esaminare la possibilità di comporre la vertenza anche in considerazione del fatto che alcuni schieramenti politici tentano servirsi dell'estremo disagio delle maestranze interessate, per fini di parte e politici. (601)

**RISPOSTA.** — Nella controversia insorta in seno allo stabilimento Unione fiammiferi di Putignano sono più volte intervenuti l'ufficio provinciale del lavoro, la prefettura di Pisa e il Ministero del lavoro.

Nel corso di una riunione tenuta il 31 luglio 1963 presso il ministero furono gettate le basi di un accordo, concluso poi presso l'ufficio del lavoro di Pisa, nel quale è prevista l'istituzione di un premio di produzione a fasce, nonché l'erogazione *una tantum* a ciascun lavoratore della somma di lire 8 mila e la concessione di un prestito dell'importo massimo di lire 20 mila.

Si è appreso che, a seguito del suddetto accordo, la situazione nell'azienda è ritornata normale.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**AMODIO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga conveniente ed opportuno mettere allo studio, con carattere di urgenza, la definitiva sistemazione degli uffici di tutte le direzioni generali del Ministero della marina mercantile in una unica confacente sede costruita secondo criteri di razionalità, di decoro e di moderno decentramento, tenuto conto che — ancor oggi — nonostante il trasferimento di parte degli uffici nei locali d'affitto di via Ippolito Nievo — tali condizioni non sussistono affatto, anzi aggravano la precedente sistemazione. (682)

**RISPOSTA.** — Il problema prospettato forma oggetto di attento esame già dal 1954, anno in cui fu assegnata al Ministero della marina

mercantile un'area demaniale a piazzale Clodio. La pratica però non giunse a buon fine.

Successivamente vennero avviate e concluse trattative con l'E.U.R.: tale ente avrebbe costruito a proprie spese e concesso in affitto, per 15 anni, un fabbricato, verso corresponsione di un canone annuo comprensivo della quota di ammortamento e con patto di cessione gratuita di esso allo Stato al termine della locazione.

Il relativo progetto, redatto nel 1959, ottenne l'assenso del tesoro, ma il Consiglio di Stato, con parere espresso il 12 gennaio 1962, rilevava (modificando, in parte, i precedenti avvisi espressi in occasione della costruzione delle nuove sedi dei Ministeri del commercio con l'estero e delle finanze) che sarebbe stato conveniente predisporre un contratto che contemplasse il passaggio immediato del costruendo edificio in proprietà dello Stato e il pagamento del prezzo in poche annualità o, meglio ancora, in un'unica soluzione all'atto della consegna.

A tali condizioni l'E.U.R. declinava l'incarico della costruzione del fabbricato in oggetto, lasciando a disposizione del Ministero della marina mercantile l'area di metri quadrati 29 mila già prescelta.

Tale area potrà ormai essere acquistata avendo il Ministero del tesoro (ragioneria generale dello Stato - ispettorato generale del bilancio) comunicato recentemente di essere disposto a provvedere allo stanziamento dei necessari fondi.

*Il Ministro: DOMINEDÒ*

**ANDERLINI E FERRI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nonostante i noti provvedimenti, ancora oggi gli armatori italiani, specie del napoletano, acquistano nei paesi del nord Europa (ultimamente in Finlandia) navi fuori uso per vetustà (sessantenni) che poi ripristinano nei cantieri di La Spezia, ove pare si riesca facilmente ad ottenere i necessari collaudi dal « Rina ».

Chiedono pure di sapere se il ministro interrogato sia informato dell'insufficiente trattamento economico praticato da tali armatori ai marittimi mandati all'estero a prelevare e portare in Italia le cennate vecchie navi. (450)

**RISPOSTA.** — Nel periodo dal 1959 ad oggi nessuna nave sessantenne acquistata all'estero da armatori italiani è stata o è in corso di visita di prima classificazione presso l'ispettorato « Rina » di La Spezia; nella maggior parte dei casi, si tratta di navi costruite dopo il

1940 e anche dopo il 1950. D'altra parte, a La Spezia come altrove, il « Rina » esercita le sue funzioni nel pieno rispetto dei propri regolamenti e delle vigenti disposizioni.

Per quanto poi si riferisce all'insufficiente trattamento economico che sarebbe praticato dagli armatori, specie del napoletano, ai marittimi inviati all'estero per il prelievo di navi da rammodernare o trasformare in Italia, si informa che, in particolare presso la capitaneria di porto di Napoli, nel periodo dal maggio 1962 ad oggi, sono state stipulate 12 convenzioni di arruolamento per imbarco da effettuarsi all'estero su navi straniere acquistate da armatori italiani.

Le dette convenzioni sono state tutte stipulate nel rispetto delle norme vigenti per i contratti a compartecipazione ed a viaggio. Non risulta che vi siano stati o siano in corso reclami o vertenze per insufficiente trattamento economico da parte di marittimi come sopra arruolati.

*Il Ministro:* DOMINÈDÒ

BADINI CONFALONIERI E BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, diffusa recentemente dalla stampa quotidiana, secondo la quale il ministro della pubblica istruzione, per far fronte all'annoso problema della carenza di personale docente nelle scuole, starebbe esaminando l'opportunità di adottare ai fini dell'insegnamento l'uso di nuove strumentazioni didattiche consistenti in appositi apparecchi, i cosiddetti « ripetitori automatici » o « macchine che insegnano », i quali dovrebbero sostituire i maestri ed i professori. In caso affermativo, gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se l'uso di queste nuove tecniche e nuove strumentazioni didattiche sia ritenuto pregiudizievole all'efficienza stessa della scuola, data l'insostituibile funzione del personale docente. (25)

RISPOSTA. — L'ipotesi di una utilizzazione dei cosiddetti ripetitori automatici in funzione sostitutiva dell'insegnamento tradizionale è assolutamente priva di consistenza.

Si esclude, pertanto, che nella scuola possano essere introdotti mezzi didattici che non abbiano valore di sussidio dell'insegnante.

Entro detti limiti, l'amministrazione non manca di seguire le sperimentazioni connesse all'impiego di apparecchiature meccaniche, in corso in altri paesi, al fine di acquisire ogni opportuno elemento di valutazione.

*Il Ministro:* GUI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella provincia di Sassari non è stata ancora liquidata la pensione di vecchiaia agli artigiani, che doveva esser pagata già dal 16 giugno 1963.

Dal momento che la grande maggioranza dei pensionati artigiani vive fondamentalmente dall'assai misera risorsa del suddetto assegno, dell'ammontare di lire 10 mila mensili, è facilmente immaginabile come ogni ritardo — ed in particolare un ritardo così grave — provochi conseguenze insopportabili sulla esistenza di migliaia di cittadini, alcuni dei quali si sono già visto negare il credito che fino ad oggi avevano goduto presso le botteghe di generi alimentari, per l'incertezza in cui è stata gettata anche questa loro così ridotta disponibilità finanziaria.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure il ministro interrogato intenda adottare perché venga immediatamente garantito nella pratica a tutti gli artigiani il diritto alla pensione, col pagamento dell'assegno dovuto già dal 16 giugno 1963, e perché episodi consimili non si abbiano più a verificare. (551)

RISPOSTA. — Di norma le pensioni della categoria artigiani vengono pagate bimestralmente, tramite gli uffici postali, il giorno 15 dei mesi pari, mediante ordinativi di pagamento valevoli per un anno (dal giugno al maggio successivo) e rinnovati ogni anno, meccanicamente. Gli ordinativi di pagamento della sede di Sassari, emessi dal centro meccanografico dell'I.N.P.S. in sostituzione di quelli scaduti nel mese di maggio 1963, sono stati spediti il 29 dello stesso mese alla sede interessata per il successivo inoltrare agli uffici pagatori.

Come di consueto, la spedizione è stata effettuata a mezzo delle ferrovie dello Stato, per bagaglio-preso con consegna a domicilio, mezzo che, dato il volume dei plichi, si è rivelato il più sollecito e sicuro per il recapito di documenti importanti.

Sopraggiunta la data di scadenza dei pagamenti ed avendo la sede di Sassari fatto presente telefonicamente di non aver ricevuto il plico degli ordinativi, vennero fatte le opportune ricerche presso le ferrovie dello Stato. Ma essendo esse risultate infruttuose, l'I.N.P.S. provvide ad emettere una nuova serie duplicata e ad effettuarne la spedizione sempre a mezzo ferrovie dello Stato, in data 2 luglio 1963.

In tal modo gli interessati, che avrebbero dovuto riscuotere la pensione dal 15 giugno, hanno dovuto subire un ritardo di circa un mese.

In data 3 luglio 1963, e cioè dopo che erano stati spediti i duplicati, l'I.N.P.S. veniva informato dal commissariato di pubblica sicurezza di Civitavecchia che il plico contenente gli ordinativi originali spediti il 29 maggio era stato rinvenuto nei pressi di Porta Tarquinia.

L'episodio, non imputabile certamente all'I.N.P.S., deve comunque considerarsi occasionale, se si tiene anche conto che generalmente i pagamenti delle pensioni vengono effettuati con la massima puntualità.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**BERLINGUER MARIO E SANNA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se e quali sviluppi abbiano avuto nel recente periodo le relazioni culturali, turistiche e sportive ed i rapporti commerciali con la repubblica popolare rumena e se si propongano di migliorarli ancora nell'interesse reciproco dei due Stati e della distensione internazionale. (1245)

**RISPOSTA.** — I rapporti culturali fra l'Italia e la repubblica popolare di Romania sono regolati da un programma di scambi nei settori della cultura della scienza, della tecnica, dell'istruzione, dello sport, concordato recentemente dalle due parti a Bucarest per il periodo 30 giugno 1963-30 settembre 1964.

I rapporti culturali fra l'Italia e la repubblica popolare rumena si svolgono in maniera soddisfacente con scambi di visite di docenti universitari, scienziati, studiosi ed esperti nei settori della scienza, della tecnica e dell'insegnamento, nonché con scambi di pubblicazioni e di borse di studio per studenti, laureati, professori e studiosi nei vari campi della cultura. Esiste l'impegno reciproco di incrementare l'insegnamento rispettivamente della lingua e letteratura italiana in Romania e della lingua e letteratura rumena in Italia. La collaborazione si esplica inoltre nel campo delle manifestazioni artistiche, nel settore del cinema, della radio, della televisione e dello sport.

Le relazioni culturali con la Romania, come quelle con altri Stati europei, potranno essere incrementate sulla base delle intese di reciprocità che periodicamente saranno raggiunte ed in rapporto alle disponibilità di bilancio.

Dal canto loro gli scambi commerciali tra l'Italia e la Romania hanno registrato negli

scorsi anni un costante sviluppo, che si è fatto più marcato negli ultimi tempi.

Mentre nel 1962 rispetto al 1961 si è verificato un aumento globale dell'intercambio del 10 per cento (45,3 miliardi contro 40,5 miliardi), nei primi 5 mesi del 1963 l'incremento in rapporto allo stesso periodo del 1962, è stato ancora più sensibile: rispettivamente il 50 per cento per le nostre importazioni (12,7 miliardi contro 8,5) ed il 74 per cento per le nostre esportazioni (11,4 miliardi contro 6,6).

Tra i paesi occidentali, l'Italia è così passata, già nel 1962, al secondo posto negli scambi con la Romania, superata soltanto dalla Germania occidentale. Tuttavia l'attuale ritmo di incremento del commercio tra l'Italia e la Romania è ancor superiore a quello registrato tra la Romania e la repubblica federale tedesca.

Allo scopo di stimolare ulteriormente tale favorevole evoluzione, il protocollo commerciale firmato a Bucarest l'11 aprile 1963 ha previsto, rispetto all'accordo precedente, un aumento dell'intercambio di circa il 40 per cento che si dovrebbe realizzare attraverso una maggiore esportazione italiana, particolarmente di beni strumentali, a fronte di un aumento di importazioni dalla Romania soprattutto di legname ed altre materie prime e semi lavorati. Nello stesso intento è stata, inoltre, organizzata recentemente a Bucarest una mostra industriale italiana, che ha riscosso un chiaro successo.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MARTINO.*

**BIAGINI E BERAGNOLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per snellire la procedura nella liquidazione delle pensioni italo-estere in regime di convenzione.

Attualmente, infatti, dette pensioni vengono liquidate addirittura con ritardi di alcuni anni con notevole disagio per i lavoratori interessati.

In proposito gli interroganti riferiscono il caso, veramente pietoso, del lavoratore Milianti Francesco residente a Campo Tizzoro (Pistoia), il quale avendo presentato la domanda di pensione sino dal gennaio 1960 ed essendo stato già riconosciuto invalido ai sensi di legge, è tuttora in attesa della liquidazione della pensione. (980)

**RISPOSTA.** — Il Ministero del lavoro non ha mancato di richiamare l'attenzione delle autorità competenti del paese interessato ogni



qualvolta è stato segnalato un ritardo nella corresponsione di prestazioni a lavoratori italiani.

E' da rilevare, per altro, che trattandosi di rapporti tra paesi diversi, l'istruttoria delle domande di prestazioni assicurative è necessariamente più complessa e quindi più lunga di quella relativa a domande presentate ai sensi della sola legislazione nazionale.

Si fa, comunque, presente che tra i paesi della Comunità economica europea si stanno studiando accorgimenti, anche tramite contatti diretti degli organismi di assicurazioni sociali, per snellire sempre di più l'istruttoria delle domande di prestazioni presentate ai sensi dei regolamenti C.E.E. n. 3 e n. 4 per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti.

In merito, poi, al caso particolare del lavoratore Francesco Milianti è risultato che, non potendo il Milianti far valere, con i soli contributi italiani, i requisiti necessari per la concessione della pensione di invalidità, si è dovuto attendere che la competente cassa francese fornisse le notizie relative ai periodi di assicurazione compiuti in Francia allo scopo di procedere alla totalizzazione dei periodi di assicurazione compiuti nei due paesi.

Infatti, non appena le suddette notizie sono pervenute, è stata liquidata e messa in pagamento la quota di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria in misura proporzionale ai periodi di contribuzione in Italia, quota ammontante a lire 1.250 mensili dal 1° febbraio 1960 al 30 giugno 1962 ed a lire 1.650 dal 1° luglio 1962 in poi.

Contemporaneamente è stata interessata la cassa francese per una sollecita liquidazione della quota di pensione a suo carico.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**BIGNARDI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere quando saranno emanate le norme di attuazione della legge 14 febbraio 1963, n. 60: « Liquidazione del patrimonio edilizio della gestione I.N.A.-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori »; norme per la cui emanazione c'è una notevole attesa in vasti ceti interessati. (613)

**RISPOSTA.** — Il provvedimento concernente le norme di attuazione della legge 14 febbraio 1963, n. 60, è stato già predisposto dai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, dopo aver sentito il comitato centrale della gestione case per lavoratori, ed è stato recentemente trasmesso al Consiglio di

Stato per il prescritto parere. Non si mancherà poi di seguire l'iter del provvedimento per un suo rapido perfezionamento.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

**BISANTIS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti siano in corso di esame e possano essere quanto prima adottati in favore della frazione San Todaro del comune di Nardodipace (Catanzaro), che versa in tristi condizioni ed è ancora priva di collegamento stradale. La popolazione, esasperata per il grave disagio, nelle recenti elezioni politiche ha disertato le urne. San Todaro si trova senza acqua, senza fognatura, senza edificio scolastico, senza asilo infantile, con abitazioni malsane e senza strada di accesso. È in corso una pratica per costruzione di tale strada, e l'interrogante, nel sollecitarne l'espletamento, chiede di conoscere lo stato attuale della medesima, e le possibilità concrete di realizzo. (376)

**RISPOSTA.** — Il collegamento stradale tra la frazione San Todaro ed il comune di Nardodipace è attualmente assicurato — in modo non del tutto soddisfacente — da una strada, costruita alcuni anni or sono con i cantieri di lavoro e con interventi dell'Opera per la valorizzazione della Sila e del corpo forestale dello Stato.

Nel 1957, l'amministrazione provinciale di Catanzaro, per aderire alle vive premure del comune di Nardodipace, prese in esame la possibilità di costruire una strada che da Nardodipace, attraverso San Todaro, si collegasse alla strada Ursini-Caulonia, in corso di progettazione a cura della amministrazione provinciale di Reggio Calabria.

Per i contrasti sorti tra gli abitanti del comune di Nardodipace, soltanto di recente sono stati ultimati i rilievi plano-altimetrici e si prevede che il progetto potrà essere completato entro due o tre mesi, con una previsione di spesa di circa 350 milioni.

Da parte della prefettura di Catanzaro, nulla sarà tralasciato, impegnando al riguardo enti ed uffici, perché l'opera (tra l'altro di notevole importanza per lo sviluppo delle comunicazioni con la provincia di Reggio Calabria) possa essere realizzata con ogni possibile urgenza.

La stessa prefettura, per altro, per venire incontro alle più impellenti necessità degli abi-

tanti di San Todaro, si è fatta promotrice di intese fra il comune di Nardodipace e quello di Caulonia per esaminare la possibilità di costruire una strada di collegamento tra la frazione di San Todaro e quella di San Nicola di Caulonia, per consentire il collegamento con la strada statale n. 106 ed assicurare, quindi, specie nel periodo invernale, la possibilità di contatti con i centri abitati della costa ionica.

Nella primavera scorsa, sulla base di un progetto predisposto dal comune di Caulonia e con i fondi messi a disposizione dal Ministero dell'interno, ha avuto inizio la costruzione della strada: attualmente sono stati eseguiti lavori per due chilometri e mezzo e devono essere continuati per 1500 metri circa; sono pure da allestire le opere di sostegno e di consolidamento.

Per quanto attiene all'approvvigionamento idrico, la Cassa per il mezzogiorno ha attualmente allo studio la possibilità di alimentare la frazione di San Todaro mediante le acque dell'acquedotto dell'Alaco con una diramazione in località Mongiana. Non appena detto studio sarà perfezionato, la Cassa esaminerà attentamente la opportunità di un intervento concreto.

In merito alla situazione dell'edilizia scolastica, il Ministero della pubblica istruzione fa presente che il competente comune non ha finora presentato la prescritta domanda diretta ad ottenere il contributo statale per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione di San Todaro.

Qualora l'ente interessato provvedesse a presentare domanda di contributo, l'anzidetto Ministero non mancherebbe di considerare con particolare attenzione la situazione prospettata, sempreché nuove disponibilità di fondi consentissero la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Per quanto attiene alla lamentata mancanza di un asilo, il Ministero della pubblica istruzione informa che nessun ente o soggetto privato ha chiesto, finora, di istituire un asilo infantile nella frazione San Todaro. Si aggiunge che, a parere dell'anzidetto dicastero, la questione potrebbe forse trovare più agevole soluzione nel quadro di un generale miglioramento della situazione ambientale, con particolare riguardo alle condizioni della viabilità.

Per quanto, infine, concerne la costruzione di alloggi popolari per la eliminazione di case malsane nella frazione San Todaro, il Ministero dei lavori pubblici comunica che, allo

stato attuale non è possibile adottare alcun provvedimenti per l'assoluta carenza di fondi.

Pertanto, anche la suindicata necessità sarà tenuta presente nel caso che future disposizioni legislative autorizzassero nuovi stanziamenti di fondi per l'edilizia popolare.

Si comunica, infine, che effettivamente, nelle ultime consultazioni elettorali, gli abitanti di San Todaro avevano manifestato l'intendimento di disertare le urne, per significare il loro malcontento per la mancata realizzazione di opere pubbliche. A seguito, però dell'intervento della prefettura — che già precedentemente aveva reso possibile, con i fondi messi a disposizione, l'esecuzione di piccole opere di sistemazione della viabilità interna della frazione — la metà circa degli elettori ha esercitato regolarmente il diritto di voto.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

**BISANTIS.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere lo stato degli scavi iniziati nella piana di Sibari (Cosenza) i quali hanno raggiunto risultati di notevole rilievo, ed hanno richiamato l'attenzione di molti studiosi. Data l'importanza turistica della zona e la prospettiva di far sorgere a Sibari un museo archeologico, è necessario promuovere altri sondaggi e curare nuovi scavi per il ritrovamento dell'antica colonia ellenica e delle altre antiche città della Magna Grecia. L'interrogante desidera inoltre conoscere il programma del Governo al riguardo, perché ritiene interessanti e pregevoli tali ricerche archeologiche, le quali daranno, altresì, notevole impulso ad un sicuro sviluppo turistico della Sibaritide e della Calabria. (384)

**RISPOSTA.** — Dopo la campagna di scavo del 1962, che, grazie anche ai numerosi sondaggi stratigrafici eseguiti dalla fondazione Lerici, diede interessanti risultati per la localizzazione della antica Sibari, i lavori sono stati sospesi perché le acque del Crati, infiltrandosi per largo raggio nella zona, hanno ricoperto interamente l'area archeologica.

La Cassa per il mezzogiorno ha, invero, stanziato per detti scavi la somma di 100 milioni di lire ma non ha consentito che parte di tale somma sia distratta per le opere di contenimento delle acque.

La soprintendenza alle antichità si sta, per altro, adoperandosi al fine di ottenere che altri enti (di bonifica, per il turismo, ecc.) e comi-

tati locali intervengano per superare l'ostacolo, e per rendere concretamente possibili altre proficue campagne di scavo.

Si aggiunge, infine, che parte degli stanziamenti concessi saranno utilizzati per la costruzione di un *antiquarium* capace di accogliere i manufatti rinvenuti nell'area della Sibaritide, senza pregiudicare l'effettuazione di future vaste campagne di scavo.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* GUI.

BRANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché il liceo classico di Sapri (Salerno) abbia una sede idonea al funzionamento normale dei numerosi corsi, tenuto conto che lo stabile, ove aveva sede il detto istituto, fu fatto sgomberare perché dichiarato pericolante dagli organi competenti. (1488)

RISPOSTA. — Il competente comune ha presentato istanza per la concessione del contributo statale sulla spesa di lire 120 milioni da impiegare per la costruzione dell'edificio del liceo-ginnasio di Sapri capoluogo; ma, purtroppo, i fondi sinora stanziati per opere di edilizia scolastica sono completamente esauriti.

Si assicura, comunque, che è stata presa nota della richiesta dell'ente interessato e che la stessa sarà tenuta in evidenza per quei provvedimenti che sarà possibile adottare, allorché nuove disponibilità di fondi consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

*Il Ministro:* GUI.

BRUSASCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se e quali passi il Governo intenda compiere presso il governo del Vietnam per fargli conoscere la larga dolorosa eco tra il popolo italiano dei gravi fatti di intolleranza religiosa, di soppressione della libertà e di violazione dei diritti fondamentali dell'uomo, che minacciano la pace e calpestano i principi con il pretesto dei quali essi vengono commessi. (1252)

RISPOSTA. — L'ambasciatore d'Italia a Saigon ha avuto modo — compatibilmente con il rispetto della sovranità del governo vietnamita nella condotta della sua politica interna — di rappresentare al governo di Saigon quanto il popolo italiano sia stato dolorosamente colpito per gli avvenimenti che hanno condotto in quel paese all'attuale situazione di tensione che ha

comportato gravi azioni nei riguardi di elementi buddisti, svolgendo nel contempo una delicata azione moderatrice a favore di una soluzione pacifica della crisi.

*Il Sottosegretario di Stato:* MARTINO.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritengano di dover esaminare la possibilità di disporre perché il comune di Locri (Reggio Calabria) venga ammesso a beneficiare delle provvidenze statali, per il potenziamento dell'ospedale civile, al fine di assicurare una più efficiente assistenza ospedaliera alla popolazione di una vasta zona comprendente 35 comuni. (1114)

RISPOSTA. — Nel quadro dell'intervento previsto dall'articolo 18 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, l'ospedale di Locri sarà dotato di un nuovo padiglione di 50 posti-letto, in modo da ampliarne notevolmente la attuale capacità ricettiva.

La Cassa per il mezzogiorno ha già provveduto a conferire l'incarico per la relativa progettazione.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

CACCIATORE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ritengano necessario ed urgente eliminare il gran pericolo che incombe su Piazza del Galdo, frazione di Mercato San Severino (Salerno), continuamente e gravemente danneggiata dalle acque che provengono dai monti a sud e dalle acque che straripano dal torrente Solofrana a nord.

L'interrogante fa rilevare che per le acque provenienti dai monti sono rimaste incomplete importanti opere, per le quali nel lontano 1948 furono spesi circa 40 milioni e che per le acque del Solofrana, in un convegno presieduto dal ministro del tempo, Zaccagnini, furono accertate le gravi responsabilità del consorzio di bonifica dell'agro nocerino-sarnese. (293)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati in agro di Mercato San Severino a causa degli straripamenti del torrente Solofrana, non possono interessare l'abitato di Piazza del Galdo, ubicato a quota tale da non poter essere invaso dalle acque, ma — come assicurano gli uffici tecnici locali — solo piccole zone di ter-

reno agricolo, colpite da allagamenti di modesta entità. Detti inconvenienti saranno eliminati con i lavori di sistemazione del fiume Sarno e suoi affluenti Solofrana, Cavaiola e Alveo Comune, in applicazione della legge 25 gennaio 1962, n. 11. Per i suindicati lavori sono stati già redatti i seguenti progetti:

1) progetto dei lavori di sistemazione del fiume Sarno e suoi controfossi dal ponte di San Marzano al mare, dell'importo di lire 1.700.000.000;

2) progetto di primo stralcio - controfosso sinistro - dell'importo di 400 milioni di lire;

3) progetto di secondo stralcio - controfosso destro - dell'importo di 110.000.000;

4) progetto di massima per il ridimensionamento dei corsi di acqua Cavaiola, Solofrana ed Alveo Comune, affluenti del fiume Sarno, per l'importo di lire 2.320.000.000.

Tali elaborati sono già stati sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale ha espresso il parere che il progetto generale per la sistemazione del Sarno e il relativo progetto di primo stralcio siano meritevoli di approvazione con le integrazioni suggerite nel voto stesso (da accertare dal provveditorato); e che il progetto di secondo stralcio e quello di massima per il ridimensionamento degli effluenti del Sarno (Cavaiola, Solofrana ed Alveo Comune) siano da rielaborare e da sottoporre nuovamente all'esame del consesso.

All'esecuzione dei lavori dei due progetti di stralcio dovrà provvedere il Ministero dei lavori pubblici con la somma programmata in applicazione del primo biennio della legge 25 gennaio 1962, n. 11, fermi restando gli interventi per lire 450.000.000, di cui lire 250.000.000 nel primo biennio di applicazione della stessa legge sui fiumi, che dovranno essere realizzati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a mezzo del consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino, il quale provvederà a redigere i progetti esecutivi non appena verrà approvato, da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il nuovo elaborato di massima per il ridimensionamento degli affluenti del fiume Sarno (Cavaiola, Solofrana e Alveo Comune).

Non si esclude, inoltre, un intervento integrativo della Cassa per il mezzogiorno, qualora questo istituto sia posto in grado di reperire la necessaria copertura finanziaria.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

CALABRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda richiamare gli organi competenti a curare il rinnovo della segnaletica stradale nel tratto della litoranea Catania-Siracusa compreso tra il bivio Augusta e Siracusa, ove i picchetti ai bordi della strada sono del tutto invisibili; per sapere altresì se intenda far provvedere gli stessi organi competenti ad apporre in tutti gli incroci delle strade provinciali di Siracusa gli opportuni cartelli indicatori, allo stato in molti incroci inesistenti. (411)

RISPOSTA. — Il tratto della strada litoranea regionale n. 1, Catania-Siracusa, che dal primo bivio di Augusta giunge all'innesto della statale 114, nei pressi dell'abitato di Priolo, venne aperto al traffico ancor prima della esecuzione dell'ultimo tratto della pavimentazione (tappeto in conglomerato bituminoso), e perciò sprovvisto di segnaletica orizzontale, mentre venne parzialmente realizzata la segnaletica verticale.

Non appena, per altro, vennero completati i lavori di pavimentazione stradale che, essendo stati eseguiti senza che fosse interrotto il traffico, vennero a protrarsi fino a data recente, l'amministrazione provinciale di Siracusa sottopose all'approvazione dell'assessorato dei lavori pubblici della regione una perizia per la costituzione di una efficiente e regolamentare segnaletica nel tratto di strada di cui trattasi, per l'importo di lire 22 milioni, perizia che fu approvata nel maggio scorso. Risulta, ora, che i lavori di cui trattasi sono stati recentemente appaltati e la relativa consegna è avvenuta in data 10 luglio 1963.

Vi è, poi, da considerare il successivo tratto di strada che dal bivio Priolo giunge a Siracusa e che parte dalla statale 114. Tale tratto di strada è stato di recente sistemato a cura dell'« Anas », con ampliamento, rettifica di livelli, ecc., per cui, dopo l'esecuzione della pavimentazione, la predetta azienda autonoma ha provveduto ad iniziare i lavori per la sistemazione della segnaletica definitiva.

Per quanto, poi, riguarda lo stato della segnaletica della rete viabile provinciale s'informa che l'ufficio del genio civile di Siracusa segnalò, con l'entrata in vigore del codice della strada, alla competente amministrazione provinciale la necessità di adottare urgenti provvedimenti per l'attuazione delle norme relative alla circolazione stradale. In relazione anche a tale intervento, l'amministrazione provinciale di Siracusa approvò, a suo tempo, una delibera per la spesa di lire 10.156,50 quale primo finanziamento per l'impianto

della segnaletica sulle strade provinciali. Allo stato attuale, risulta che la segnaletica verticale è stata realizzata in maniera tale da assicurare un buon grado di sicurezza della circolazione. Sono, infatti, ivi, in atto i segnali verticali di precedenza, di incrocio e di bivio, nonché le frecce di direzione e di destinazione. Per quanto riguarda, invece, la segnaletica orizzontale, essa non risulta ancora attuata, nonostante che il locale ufficio del genio civile non abbia mancato, a suo tempo, di sollecitarne la realizzazione e che, anche a seguito di tale intervento, l'ufficio tecnico provinciale abbia provveduto ad inoltrare all'amministrazione provinciale un secondo preventivo di spesa per l'importo di lire 14.200.000 al fine di realizzare la completa attuazione della segnaletica, almeno nelle più importanti strade di quella provincia.

Pertanto questo Ministero ha invitato la predetta amministrazione provinciale ad attuare al più presto il completamento della suindicata segnaletica orizzontale.

*Il Ministro: SULLO.*

**CALASSO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in applicazione della legge 28 marzo 1962, n. 143, circa 600 operaie stagionali addette alla lavorazione della foglia nei magazzini generali di Lucugnano, Maglie, Galatina e Squinzano della direzione compartimentale di Lecce acquisivano il diritto ad essere trasferite nelle manifatture tabacchi del Monopolio di Stato.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che delle 600 solo 50 accettavano di essere destinate in manifatture lontane, 240 trovavano occupazione in quella di Lecce, mentre le altre 300 venivano d'obbligo assegnate alla manifattura di Bari, dove vivono in alloggi di fortuna, debbono sopportare questo ed altri oneri e rimanere lontane dalle famiglie.

Per sapere se il ministro sia al corrente che, per un complesso di ragioni, derivanti dal distacco dalle famiglie, ogni sabato esse debbono recarsi al paese di origine, spesso lontano duecento e più chilometri, come è il caso di quante risiedono ad Alessano, Tricase, Corsano, Lucugnano, Maglie, ecc., per ripartire poi alle due di notte, in modo da poter giungere sul posto di lavoro a Bari alle sette del mattino.

Per sapere se risulti al ministro quanto sia compromesso così il rendimento di tali maestranze, il cui organismo è costretto a grave e continuo disagio, e se creda che, anche per ragioni di umanità, trattandosi di donne anziane e quasi tutte madri

di famiglia, s'imponga un esame urgente del problema.

Se creda che tale problema obblighi la direzione generale del monopolio a disporre subito il trasferimento di dette 300 operaie nella manifattura di Lecce, sollecitando il ciclo completo di lavorazione in detto opificio, già previsto di prossima attuazione e che consentirebbe l'assorbimento di tutta la manodopera in questione, come del resto ha ammesso lo stesso direttore di detta manifattura in sue recenti dichiarazioni fatte alla stampa.

(1371)

**RISPOSTA.** — La questione trae origine dall'inquadramento a ruolo degli operai giornalieri assunti per lavori di carattere stagionale, effettuato dall'amministrazione dei monopoli di Stato ai sensi della legge 28 marzo 1962, n. 143.

Come è noto, infatti, per procedere a detto inquadramento, vennero, a suo tempo, indetti, da parte di varie manifatture tabacchi, i concorsi previsti dall'articolo 23 della citata legge n. 143 e, nei relativi bandi, venne determinato il numero dei posti messi a concorso presso ciascun opificio.

Per quanto riguarda la manifattura tabacchi di Lecce, tale numero venne stabilito in 240 unità, e cioè in misura più che adeguata alle effettive necessità di servizio di quello stabilimento.

Poiché, per altro, al concorso presso la cennata manifattura hanno preso parte circa 600 operaie, l'amministrazione si è trovata nella necessità di assegnare a Lecce solo le concorrenti classificatesi in graduatoria, su giudizio dell'apposita commissione prevista dall'articolo 17 del regolamento sui salariati dell'amministrazione dei monopoli di Stato, approvato con decreto ministeriale 21 ottobre 1925, n. 133842, entro il numero dei posti messo a concorso.

Ciò premesso, e considerato che presso la suddetta manifattura vi è attualmente personale anche in eccedenza rispetto alle stesse esigenze del servizio, non è, ovviamente, possibile aderire alla richiesta dell'interrogante.

Qualora, però, in avvenire dovessero aumentare le possibilità di assorbimento di personale da parte della manifattura in questione, l'amministrazione non mancherà di provvedere a trasferire, via via che tali possibilità si presenteranno, le operaie di cui trattasi da Bari a Lecce, tenendo conto dell'ordine di graduatoria conseguito dalle interessate in sede di concorso.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

CAMANGI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano ammissibile il comportamento della Società gestione mense dell'aeroporto di Fiumicino — il cui pacchetto azionario è di totale proprietà dell'Alitalia — la quale, al fine di resistere alle richieste minime avanzate dai sindacati dei lavoratori in occasione del rinnovo del contratto di lavoro, ha preferito mantenere il proprio personale inoperoso, affidando ad altri (nel caso specifico alla Compagnia internazionale dei vagoni-letto) il servizio di rifornimento dei pasti di bordo per gli aerei in partenza, pagandolo quindi praticamente due volte, mentre le richieste dei lavoratori comportavano ovviamente oneri minori.

L'interrogante chiede in conseguenza, in particolare al ministro del lavoro, se egli ritenga di dover sollecitamente intervenire per ripristinare, nel caso in oggetto, il corretto rispetto delle norme e della prassi della dialettica sindacale, così evidentemente eluse dalla società in questione. (807)

RISPOSTA. — La vertenza sindacale relativa al personale dipendente dalla Società gestione mense aeroporto di Fiumicino deve considerarsi completamente risolta a seguito dell'accordo raggiunto in data 23 luglio 1963.

Detto accordo prevede la corresponsione di una somma *una tantum* da erogarsi in quattro rate nella misura di lire 35 mila per gli operai e di lire 60 mila per gli impiegati.

Con esso, inoltre, sono stati fissati i nuovi minimi retributivi per gli operai, a decorrere dal 1° novembre 1963, con un aumento di circa lire 7 mila mensili in favore dei lavoratori il cui trattamento economico è meno elevato.

Attualmente sono in corso trattative per la stipulazione di un accordo aziendale integrativo, facilitate anche da un impegno assunto dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori a rispettare una tregua sino al 31 ottobre 1963.

Per quanto concerne, poi, la situazione lamentata e cioè che il rifornimento dei pasti di bordo è stato affidato, durante il periodo di agitazione del personale della « Soceme », alla Compagnia-wagons lits, si fa presente che ciò si verificò per la necessità di non privare i viaggiatori dei consueti servizi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

CAPRARA. — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se ritengano di impartire, con l'urgenza che il

caso richiede, le opportune disposizioni agli uffici dipendenti affinché venga impedito il danno grave che tuttora viene arrecato al paesaggio e alla pubblica igiene dal fatto che nell'isola di Capri (Napoli) il materiale di risulta viene scaricato e precipita nella zona di Marina Piccola di fronte ai Faraglioni, deteriorando e deturpando in tal modo una località che è tra le più suggestive del mondo intero e che già la speculazione edilizia ha compromesso; e per sapere se ritengano di far porre sollecito rimedio al fatto ancora più allarmante, e cioè che in località Occhio Marino le fognature dell'isola defluiscono in una cascata a cielo aperto verso il mare con conseguenze igieniche ed estetiche del tutto inaccettabili. (196)

RISPOSTA. — Il lamentato scarico di materiale di risulta nella zona di Marina Piccola di Capri, si effettua in realtà limitatamente al periodo invernale sulla scarpata demaniale ad ovest della grotta dell'arsenale.

Nei riguardi igienici non risulta che si siano verificati inconvenienti.

Sotto il profilo estetico è da rilevare che lo scarico in parola avviene con il consenso della capitaneria di porto (sezione demanio marittimo) e con la sovrintendenza ai monumenti.

Comunque l'amministrazione comunale ha allo studio il problema di un migliore e più soddisfacente smaltimento dei materiali in questione.

Sul secondo argomento dell'interrogazione, il medico provinciale di Napoli ha comunicato che la cascata a cielo aperto, verso il mare, di acque fecali in località Occhio Marino dell'isola di Capri, è stata eliminata da circa un anno a seguito della costruzione, da parte della Cassa per il mezzogiorno, di un collettore che, partendo dall'impianto di depurazione, convoglia i liquami direttamente a mare, con versamento a pelo di acqua.

Lo specchio di mare interessato è deserto e, a parte la presenza di un intorbidamento della superficie d'acqua per un raggio di pochi metri, non sono stati rilevati altri seri inconvenienti in un recente sopralluogo eseguito dai funzionari dell'ufficio sanitario provinciale di Napoli.

Ciò però non esclude che l'impianto di depurazione debba essere sottoposto a revisione, in quanto da esso emanano spesso esalazioni moleste che talvolta, favorite dal vento contrario, raggiungono abitazioni poste più in alto.

La Cassa per il mezzogiorno, che ha eseguito a suo tempo i lavori, è stata già inte-

ressata dal comune perché al più presto la depurazione dei liquami si realizzi in modo del tutto soddisfacente.

*Il Ministro della sanità: JERVOLINO.*

**CETRULLO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno, nel quadro di una generale revisione delle giurisdizioni degli uffici finanziari della penisola, istituire per l'Abruzzo e con sede in Pescara gli ispettorati compartimentali delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette sugli affari.

L'interrogante fa rilevare che l'attuale giurisdizione è ormai anacronistica, perché le province di Pescara, Teramo e Chieti rientrano nella giurisdizione degli ispettorati di Ancona e la provincia de L'Aquila fa parte degli ispettorati compartimentali di Roma.

L'istituzione invece nell'Abruzzo e per l'Abruzzo consentirebbe a tali moderni uffici direttivi dell'amministrazione finanziaria una più aderente visione della realtà della regione, purtroppo fiscalmente ancora depressa. (1421)

**RISPOSTA.** — Allorquando si procederà ad una generale revisione delle circoscrizioni degli uffici finanziari periferici, non si mancherà di esaminare, con particolare attenzione, la situazione prospettata.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

**CIANCA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire nei confronti della direzione della società Standa per richiamarla al rispetto dei diritti democratici e delle libertà sindacali dei lavoratori stabiliti dalla Carta costituzionale.

La richiesta è motivata dal fatto che i dirigenti della predetta società esercitano nei confronti dei dipendenti ogni sorta di pressioni che vanno dal ricatto più vergognoso all'intimidazione più sfacciata al fine di coartare la loro volontà ed impedire così ad essi di partecipare liberamente alla costituzione ed elezione di commissioni interne (inibizione di elettorato passivo ed attivo).

Tale comportamento che si è svolto in tutte le filiali romane con maggior o minor successo, ha avuto le sue manifestazioni più brutali presso la filiale di Centocelle, in quanto è stato reso impossibile al sindacato di categoria aderente alla C.G.I.L. di presentare lista di propri candidati per partecipare alla elezione della commissione interna.

L'esclusione della C.G.I.L., ché di vera e propria esclusione trattasi, è stata la conse-

guenza dell'azione coercitiva dei dirigenti, tra i quali si è distinto un certo signor Az-zara; e questo è dimostrato dal fatto che dietro indicazione della C.G.I.L. esclusa dalla competizione il 70 per cento degli elettori ha votato scheda bianca. (955)

**RISPOSTA.** — Dalle indagini esperite è risultato che in otto filiali dei magazzini Standa di Roma, su dieci, sono state regolarmente costituite le commissioni interne, mentre nelle altre due si provvederà prossimamente.

In nessuna delle filiali ove hanno avuto luogo le elezioni si sono verificati incidenti o inconvenienti di sorta ed il diritto di voto è stato esercitato nella più assoluta segretezza.

Non vi sono state riunioni di propaganda nei locali dei magazzini, né sono state esercitate minacce, intimidazioni e pressioni di alcun genere tendenti a contrastare la presentazione di liste o a coartare la libera espressione della volontà dei votanti.

Si è appreso per altro che la mancata presentazione della lista della C.G.I.L. presso la filiale Standa di Centocelle (in tutte le altre filiali la C.G.I.L. ha regolarmente presentato la sua lista) non è affatto da attribuirsi a minacce o intimidazioni e che in quella filiale le elezioni si sono svolte regolarmente.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**COVELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, in relazione ai fatti segnalati sul giornale *Roma* del 24 maggio, del 24 giugno e del 4 luglio 1963, ritengano opportuno e urgente disporre i necessari accertamenti e prendere le adeguate misure al fine di ottenere che l'O.N.M.I. sia ricondotta a una maggiore osservanza di quei principi di apertività, equità e scrupolosità ai quali deve uniformarsi un ente a contributo statale, incaricato per legge a prestare assistenza materiale e morale alle madri e ai fanciulli italiani che ne abbiano bisogno. (556)

**RISPOSTA.** — Premesso che appare superfluo raccogliere le insinuazioni che sono state avanzate circa l'avvicendamento nella presidenza dell'O.N.M.I. e la scelta dell'onorevole Gotelli, appartenente al partito di maggioranza relativa e già deputato al Parlamento, occorre subito rilevare che i rapporti con il presidente uscente sono stati ispirati ad un perfetto senso di correttezza e di stima; perciò tutti i rilievi sul comportamento del nuovo presidente nei confronti dell'uscente sono assolutamente da respingere.

Circa i lavori di rifacimento e di arredamento della sede centrale, sono stati effettuati, invero, soltanto quelli normali di tinteggiatura di alcuni uffici della sede centrale, di cui da tempo si avvertiva la necessità, ed è stata inoltre eseguita la normale ripulitura di pochissimi mobili. Tutto ciò è stato trasformato in « costosi lavori di rifacimento e di arredamento », laddove non si è trattato che dell'indispensabile ordinaria manutenzione, che ha comportato una spesa del tutto esigua.

Per quanto riguarda l'assunzione in servizio del dottor Bruni, si rileva che il servizio sanitario centrale dell'O.N.M.I. risulta affidato sin dal 1958 all'attuale dirigente centrale, il quale riscuote la completa fiducia dell'opera così che qualsiasi consulenza *a latere* appare di per sé assurda ed indispensabile.

Al dottor Bruni in effetti è stato conferito l'incarico temporaneo, non costituente rapporto di impiego, di consulente sanitario per una collaborazione da prestare agli uffici della presidenza, contemplata dalle norme degli articoli 62 e 63 del regolamento organico 29 ottobre 1953, delle quali del resto si è sempre avvalsa, e certo con maggiore larghezza, anche la presidenza uscente.

Circa i settori riguardanti l'assegnazione di incarichi negli uffici, l'ufficio stampa, la rivista *Maternità e infanzia*, i licenziamenti e le assunzioni, nessun cambiamento o sostituzione sono stati effettuati nell'ambito della organizzazione degli uffici e servizi della sede centrale della nuova presidenza; comunque la materia riveste un carattere esclusivamente interno ed afferisce alla stessa vita funzionale dell'ente.

L'ufficio stampa, così come in precedenza organizzato, ha cessato di funzionare e conseguentemente nessuna sostituzione si è verificata al vertice.

Ragioni di convenienza e di economia hanno consigliato la riduzione della tiratura della rivista *Maternità e infanzia*, mentre è allo studio tutto un piano di rinnovamento della rivista stessa.

Per quanto attiene il licenziamento del personale avventizio (4 unità), si precisa che trattasi di personale assunto con contratto a termine, che non è stato rinnovato alla scadenza. Per le stesse ragioni un operaio non qualificato, assunto per 90 giorni che non era necessario e non risultava in condizioni di effettivo bisogno economico, non è stato più riassunto.

L'assunzione di un autista si è resa invece necessaria al seguito dell'imminente colloca-

mento a riposo di altro autista della sede centrale.

In tema di ispettori del tesoro, è normale l'intervento di due ispettori della ragioneria generale dello Stato che esaminano l'attività amministrativa dell'ente e possono quindi fornire preziosi ed utili consigli per il miglioramento della gestione dell'O.N.M.I.

Passando a trattare del pellegrinaggio a Lourdes, si rileva che, come per il passato, è stato effettuato il quarto convegno culturale dell'Unione nazionale assistenti sanitarie visitatrici O.N.M.I. al quale hanno partecipato circa 80 della 1.600 assistenti sanitarie visitatrici in servizio presso l'O.N.M.I.

Si sono uniti alle partecipanti il direttore generale dell'O.N.M.I. ed il direttore sanitario centrale con le relative consorti. Essendo stata una partecipazione a titolo personale, tutti indistintamente hanno pagato le loro quote. L'O.N.M.I. pertanto non ha dato una lira, ed il suo presidente non ha affatto preso parte al convegno. Sono pertanto da respingere le affermazioni dell'articolista al riguardo. Una opportuna rettifica a mezzo stampa è apparsa sul giornale *Roma* del 9 luglio 1963, sollecitata dallo stesso direttore generale dell'O.N.M.I. chiamato in causa.

Circa poi la pretesa incompatibilità della carica di presidente dell'O.N.M.I. con la dirigenza dell'ufficio problemi sanitari della direzione della democrazia cristiana, essa non sussiste affatto; invero, altri uffici centrali della democrazia cristiana sono stati retti, e lo sono tuttora, da persone che ricoprono uffici analoghi a quello della presidenza dell'O.N.M.I. Comunque l'onorevole Gotelli, all'atto dell'assunzione della presidenza dell'O.N.M.I., mise a disposizione del suo partito tale carica, per l'accettazione della quale è stata insistentemente pregata dai massimi esponenti del suo partito.

Circa la persona di un dirigente dell'istituto romano di via Volpato, trattasi di un funzionario dell'ordine sanitario che il 23 giugno 1963 è entrato nel 67° anno di età, e che sin dal 1° marzo 1963 era stato collocato a riposo dalla precedente amministrazione e quindi trattenuto in temporaneo servizio fino al 30 giugno 1963. Egli è stato sostituito con un altro funzionario dell'O.N.M.I. dello stesso ruolo e di grado superiore.

*Il Ministro della sanità: JERVOLINO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che ostano all'istituzione di un ambulatorio dell'« Enpas » per medico di controllo



e visite specialistiche nel comune di Castiglion del Lago (Perugia) che comprende circa mille assistiti da quell'ente, i quali si trovano in grave disagio per la difficoltà di raggiungere l'ambulatorio provinciale di Perugia. Di detto ambulatorio, vivamente richiesto dagli interessati, potrebbero facilmente fruire anche gli assistiti « Enpas » dei comuni di Tuoro, Passignano, Paciano e Panicale tutti ottimamente collegati con Castiglion del Lago. (429)

RISPOSTA. — Come è noto l'« Enpas » per norma regolamentare eroga l'assistenza per malattia con il sistema del rimborso delle spese documentate e riconosciute inerenti all'evento morboso denunciato.

Facoltativamente, in virtù dell'articolo 12 del decreto legge 12 febbraio 1948, n. 147, può deliberare l'erogazione delle prestazioni dirette ambulatoriali nelle località in cui tale forma di assistenza sia ritenuta opportuna, stabilendo i limiti e le modalità per la concessione delle prestazioni medesime.

Avvalendosi di tale facoltà l'ente ha provveduto a creare una cospicua rete di servizi ambulatoriali, per consentire in linea di massima a tutti gli assistiti la libera scelta dei due sistemi assistenziali.

L'esperienza acquisita in questo campo ha tuttavia portato alla constatazione che le suddette istituzioni possono trovare la loro giustificazione dal punto di vista funzionale e quindi assistenziale, laddove e quando sussistano veramente condizioni obiettive per la loro realizzazione, condizioni che possono essere individuate essenzialmente in due ordini di fattori, e cioè:

1) nella congrua consistenza numerica del numero degli assistibili;

2) nella eventuale esistenza di particolari condizioni igienico-sanitarie locali che possano far considerare opportuna una deroga al principio di carattere generale sopra esposto.

E' stato infatti largamente dimostrato che l'istituzione di ambulatori in località con popolazione assistibile di limitata consistenza numerica (al di sotto delle 5 mila unità) non assicura una costante richiesta di prestazioni ambulatoriali, rendendo perciò l'iniziativa molto onerosa ed improduttiva di benefici effetti per l'assistenza in generale e per gli stessi assistiti locali.

Anche sotto l'aspetto della convenienza economica dei singoli, essendo ovvia la impossibilità di attrezzare nei centri minori complessi ambulatoriali completi anche delle più richieste specialità, presso che nessun bene-

ficio troverebbero gli interessati dalle esigue prestazioni che un ambulatorio di ridotte dimensioni potrebbe ad essi offrire.

Ciò nonostante la rete ambulatoriale dell'ente si va via via estendendo e potenziando, sia in senso qualitativo sia in senso quantitativo, tenendosi sempre più conto di particolari fattori igienico-sanitari, logistici, ecc., che possono giustificare le realizzazioni in questione, anche in centri meno densi di popolazione assistibile.

Tali provvedimenti ovviamente vengono adottati con opportuna gradualità andando dai centri più popolosi ai meno.

Nel caso particolare e al momento attuale, si ritiene che l'entità numerica degli assistiti di Castiglion del Lago e centri vicini sia di consistenza troppo esigua per far sopporre produttore e tempestiva l'istituzione richiesta, in assenza oltre tutto dei fattori accessori di cui sopra si è fatto cenno.

Né per altro possono ritenersi valide le lamentele circa pretesi disagi che gli assistiti dovrebbero sopportare per sottoporsi ai controlli fiscali disposti dall'ente, in quanto per tali accertamenti viene inviato periodicamente *in loco* un sanitario, con l'incairco di espletarli direttamente presso il domicilio degli interessati.

Non va inoltre dimenticato il notevolissimo sforzo in senso migliorativo nei confronti dell'assistenza indiretta, che è (e rimane) il miglior sistema assistenziale per adeguare pienamente i rimborsi dell'ente alle spese sostenute dai singoli.

Occorre considerare infatti che l'assistenza indiretta come oggi viene erogata dall'ente, dopo le recenti disposizioni emanate dal consiglio di amministrazione per una sempre più larga interpretazione del giudizio di inerenza in tema di spese sanitarie (farmaceutiche e professionali), è pressoché integralmente riparatrice degli oneri anticipati, specie nei piccoli centri dove le pretese economiche dei professionisti locali sono più modeste che nei grandi centri.

Tali provvedimenti, abbinati alla possibilità di recupero immediato (nel corso della stessa pratica di malattia), degli esborsi via via sostenuti, mediante concessioni di acconti, fanno sì che anche sotto il profilo economico l'assistenza indiretta poco si discosti dai vantaggi offerti dalla diretta, pur lasciando essa sola la vera libertà di scelta del medico e del sistema di cura.

Va infine ricordato che sarà quanto prima attuato dall'ente un notevole gruppo di provvedimenti migliorativi, già deliberati dal con-

siglio di amministrazione, per cui è da ritenere ampiamente giustificata la cautela dell'ente nell'evitare oneri non produttivi per la generalità degli assistiti e di scarso o addirittura ipotetico beneficio per i singoli.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando, dopo le ripetute promesse, si intenda ampliare e rimodernare la rete idrica di Amelia (Terni).

Tale problema ha carattere indilazionabile e di notevole gravità. (933)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Amelia, intesa ad ottenere la concessione del contributo statale nella spesa di lire 31 milioni occorrente per i lavori di miglioramento della rete idrica, è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale richiesta sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

*Il Ministro: SULLO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se una semplice comunicazione dell'I.N.P.S., sede di Perugia, (nel caso una lettera del 13 ottobre 1958 riguardante la variazione d'inquadramento delle ceramiche Rometti di Umbertide dal settore artigiano a quello industriale della Cassa assegni familiari, effettuata su direttive in aperto contrasto con la legge emanata dal comitato speciale amministratore della Cassa unica per gli assegni familiari) possa considerarsi come il provvedimento di cui all'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, e, di conseguenza, possa costituire il *dies a quo* per la decorrenza del termine di 120 giorni, previsto dalla legge, per esperire l'azione avanti l'autorità giudiziaria ordinaria o se il termine stesso debba decorrere, invece, dal verbale di accertamento n. 8019 prescritto alla ditta in questione da un funzionario dell'I.N.P.S. di Perugia il 18 settembre 1959. (1137)

RISPOSTA. — Premesso che l'articolo 47 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797, sugli assegni familiari attribuisce all'I.N.P.S. il compito di amministrare la Cassa unica per gli assegni familiari provvedendovi con l'osservanza delle norme stabilite per il suo funzionamento, è ovvio rilevare che qualunque atto

dell'I.N.P.S. che esprima la propria volontà in tale materia, assume il valore proprio di un atto amministrativo.

Qualunque comunicazione, pertanto, dell'I.N.P.S. la quale comporti una volontà modificatrice dei rapporti intercorrenti fra l'istituto stesso e i soggetti passivi, viene a rientrare nei provvedimenti di cui all'articolo 57 del testo unico citato, e la cui rimozione è ammessa, ove ritenuti illegittimi, con ricorso al comitato speciale entro il termine di 120 giorni dalla data della notifica.

Per il caso di specie rappresentato, la lettera del 13 ottobre 1958, n. 1/2157 AFi, della sede I.N.P.S. di Perugia rivolgeva formale invito alla ditta ceramiche Rometti da Umbertide a rimettere, a conguaglio dei contributi già versati, un rendiconto suppletivo comprendente le differenze dei contributi e degli assegni in più dovute nella misura stabilita per il settore dell'industria, essendo stato accertato che la ditta Rometti era costituita in società e responsabilità limitata e quindi non inquadrabile nel settore artigiano della Cassa unica per gli assegni familiari.

Per questo non è possibile non riconoscere nella detta lettera la volontà modificatrice dell'I.N.P.S. della posizione della ditta Rometti in seno alla Cassa assegni familiari, e quindi non attribuire a tale lettera il valore di un atto amministrativo vero e proprio, rientrante nella categoria dei provvedimenti di cui all'articolo 57 citato.

Consegue che il *dies a quo* per la decorrenza del termine di 120 giorni per proporre ricorso al comitato speciale (articolo 57 citato) deve essere considerato quello in cui è avvenuta la notifica della citata lettera del 13 ottobre 1958.

Per altro, il verbale di accertamento — nel caso il verbale dell'8 settembre 1959, n. 8019, — cui si accenna deve considerarsi utile esclusivamente ai fini contributivi e penali, tenendo esso a stabilire il *quantum* dell'ammontare dei contributi e, se del caso, ad accertare la sussistenza delle condizioni per l'applicazione delle penali previste per il ritardato versamento dei contributi stessi.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione di pensione di guerra al signor Barbetta Adamo di Cannara di Perugia. (1486)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra del signor Barbetta Adamo, nato a Cannara di Perugia il 16 agosto 1900, è stata

regolarmente definita con decreto ministeriale del 12 novembre 1923, n. 211277, notificato alla parte, a cura della pretura di Bevagna, il 10 ottobre 1924.

Con tale provvedimento all'interessato è stato negato il diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « pachimeningite cervicale ipertrofica di Charcot » riscontratagli nella visita collegiale subita il 28 novembre 1921 presso la commissione medica di Perugia. Ciò in conformità al giudizio espresso, nella seduta del 21 dicembre 1921, dalla direzione di sanità militare di Roma.

Il ricorso giurisdizionale proposto dal signor Barbetta avverso il succitato decreto negativo è stato respinto dalla Corte dei conti con decisione del 13-20 gennaio 1928, n. 20917.

Pertanto, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, nessun nuovo provvedimento si rende possibile adottare, nei riguardi del predetto, in ordine alle infermità riscontrate.

Analoga comunicazione è stata fatta all'interessato in data 13 gennaio 1960 e 29 aprile 1963 tramite il comune di Cannara, a seguito delle istanze prodotte il 30 ottobre 1959 ed il 12 dicembre 1962.

*Il Sottosegretario di Stato:* NATALI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave malcontento determinatosi in seguito all'assegnazione di 44 alloggi dell'I.A.C.P. di Latina: in particolare, per sapere se risulti che le procedure seguite non abbiano offerto sufficienti garanzie di obiettività per la mancata applicazione di efficaci criteri di selezione e formazione di una graduatoria secondo una scala di preferenze oggettivamente determinata. Per sapere, inoltre, se siano stati presi e si intendano adottare i seguenti provvedimenti: *a)* nomina di una commissione d'inchiesta con riferimento particolare alla questione della costruzione di villini ed alla loro assegnazione; *b)* sospensione di tutte le assegnazioni; *c)* formazione di una graduatoria tra tutti i richiedenti come base per la concessione degli alloggi. (136)

RISPOSTA. — A seguito di una accurata ispezione, disposta da questo ministero, è risultato che l'apposita commissione incaricata dal consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. di Latina, aveva assegnato 44 alloggi costruiti in applicazione delle leggi 24 luglio 1949, n. 622, e 26 ottobre 1960, n. 1327, senza osservare le vigenti disposizioni in materia di edilizia popolare.

Pertanto, con ministeriale dell'8 giugno 1963, è stato invitato il presidente dell'istituto a promuovere l'annullamento da parte del consiglio di amministrazione, con formale delibera, delle assegnazioni effettuate dalla summenzionata commissione ed a procedere, successivamente, alla riassegnazione degli alloggi nella piena osservanza delle vigenti disposizioni.

In data 12 giugno 1963 il consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. ha deliberato di annullare le assegnazioni disposte dalla commissione e di far luogo alla riassegnazione degli alloggi in conformità delle vigenti disposizioni.

Non appena la nuova commissione avrà terminato il riesame delle domande, si procederà alla assegnazione degli alloggi in questione.

*Il Ministro:* SULLO.

D'AMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se, di fronte alla palese violazione dei più elementari criteri di giustizia verificatasi a Latina nell'assegnazione di 43 alloggi da parte dell'I.A.C.P. intendono adottare urgenti ed esemplari provvedimenti per giungere rapidamente: a revocare le assegnazioni già fatte; ad accertare le responsabilità; a indire un nuovo concorso secondo precise norme che valgano a ristabilire la certezza del diritto, impedendo eccessi ed abusi. (134)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione precedente).*

D'AMATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga:

*a)* di dovere immediatamente disporre una severa inchiesta per accertare e colpire le responsabilità del gravissimo episodio del « latte alla nafta » verificatosi a Roma l'8 agosto 1963;

*b)* di dover promuovere e stabilire in via permanente tutta una serie di rigorosi controlli per garantire la qualità del prodotto al momento in cui esso viene immesso al consumo;

*c)* di dover informare con la massima urgenza l'opinione pubblica giustamente allarmata;

*d)* di dover promuovere tutte le necessarie iniziative per eliminare difetti e lacune, per fornire assolute garanzie circa la non ripetibilità di così gravi episodi. (1224)

**RISPOSTA.** — Fin dal 5 giugno 1959 l'amministrazione sanitaria ha richiamato l'attenzione dei dipendenti organi periferici sulla necessità di una rigorosa vigilanza sui mezzi di trasporto delle sostanze alimentari. Sono state altresì date disposizioni per accertare eventuali responsabilità sugli inconvenienti lamentati e sono stati prelevati campioni di latte presso la centrale di Roma perché fossero inviati all'Istituto superiore di sanità per le opportune ricerche di laboratorio.

Con circolare telegrafica in data 13 agosto il Ministero della sanità ha dato disposizioni per un più scrupoloso controllo degli automezzi adibiti al trasporto del latte.

I risultati di tale vigilanza sono stati resi noti anche dalla stampa nazionale. Infatti grandi quantitativi di latte sono stati sequestrati e destinati alla distribuzione ed alla industria.

Recentemente è stata istituita una commissione tecnica, già operante, che ha l'obbligo di accertare le deficienze di funzionamento della centrale e le condizioni igienico-sanitarie del latte in arrivo e di quello pastorizzato. Tale commissione dovrà riferire periodicamente al Ministero della sanità, proponendo i provvedimenti che si renderanno necessari in conseguenza degli inconvenienti riscontrati.

Sul gravissimo episodio verificatosi l'8 agosto 1963 è stata interessata la procura della Repubblica.

E' stato inoltre disposto con provvedimento ministeriale che tutti gli automezzi adibiti al trasporto del latte debbono rispondere a determinati requisiti igienici e non possono essere usati per il trasporto di altre sostanze.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**DE CAPUA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le provvidenze che ritenga possibile adottare sollecitamente sul problema della viabilità provinciale di Foggia.

L'interrogante è a conoscenza che quella amministrazione provinciale, nella seduta del 7 agosto 1963, ha espresso un voto circa lo stato di disagio di quella popolazione, al cui sviluppo razionale agricolo, industriale, commerciale, turistico e, comunque, produttivo — oltre che culturale — è indispensabile un piano viabile di sistemazione generale e completa. (1275)

**RISPOSTA.** — In applicazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126, sono stati autorizzati, in provincia di Foggia, i lavori di sistemazione generale di 34 strade provincializzate con il decreto presidenziale 20 settembre 1960 (*Gaz-*

*zetta ufficiale* del 28 ottobre 1960, n. 265), per il complessivo importo di lire 3 miliardi 750 milioni, di cui lire 3 miliardi a carico dello Stato a titolo di contributo dell'80 per cento.

I lavori relativi a tali strade, nonostante i frequenti solleciti rivolti all'amministrazione provinciale, risultano:

a) progettati per 10 strade e di essi soltanto 7 sono stati appaltati, per un importo complessivo di lire 1.044.720.000;

b) in corso di progettazioni quelli per le rimanenti 24 strade.

Inoltre, questo ministero ha assegnato all'amministrazione provinciale di Foggia ai sensi delle leggi 21 aprile 1962, n. 181, e 26 gennaio 1963, n. 31, il contributo di lire 3 miliardi 478 milioni pari all'80 per cento della spesa di lire 4 miliardi 347 milioni 500 mila occorrente per l'esecuzione di ulteriori lavori di sistemazione ed ammodernamento della rete viaria provinciale.

Per l'utilizzazione di tale contributo l'amministrazione provinciale di Foggia, con deliberazione del 7 agosto 1963, non ancora pervenuta al competente ufficio del genio civile, ha predisposto il piano di spesa per l'ammodernamento di una parte delle strade provinciali o da provincializzare ai sensi delle predette leggi 21 aprile 1962, n. 188, e 26 gennaio 1963, n. 31.

*Il Ministro: SULLO.*

**DI MAURO ADO GUIDO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che le sedi competenti provinciali dell'I.N.P.S., in Abruzzo, a tutt'oggi non ancora hanno provveduto ad evadere le domande dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, dirette ad ottenere la pensione di invalidità e vecchiaia, e che da diverso tempo (presso l'I.N.P.S. di Chieti fin dal dicembre del 1961!) giacciono inevase; chiede, inoltre, di sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere, al fine di far cessare il profondo e giustificato malcontento delle suddette categorie interessate che, costrette a pagare i contributi assicurativi, non sono state ancora messe in condizione di poterne usufruire i benefici. (202)

**RISPOSTA.** — L'I.N.P.S. ha recentemente effettuato una indagine per conoscere l'entità delle pratiche ancora non definite nel particolare settore delle pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

Per quanto riguarda la provincia di Chieti, l'indagine ha potuto accertare che alla data

del 30 giugno 1963 vi erano in attesa di definizione 5.530 domande.

Di esse però 3.711 non erano complete della necessaria documentazione attestante o la situazione contributiva dei richiedenti o l'esito di accertamenti vari o la possibilità di accreditare contributi per l'anno 1962 o la pubblicazione di elenchi suppletivi o di variazione.

Le restanti 1.819 pratiche, in corso di istruttoria presso la sede stessa, riflettevano una situazione pressoché normale, ove si tenga conto che la media mensile delle domande pervenute durante il primo semestre del corrente anno è stato di 586 e quella delle domande definite nello stesso periodo è stato di 528.

Anche presso le sedi I.N.P.S. delle altre province abruzzesi la situazione di lavoro nel settore in parola è analoga a quella riscontrata presso la sede di Chieti.

Si ha però motivo di ritenere che una maggiore intensità di lavoro cui è stato chiamato il personale addetto al settore potrà gradualmente assorbire le pratiche giacenti man mano che esse verranno corredate della tuttora mancante documentazione.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**DI MAURO LUIGI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere i motivi per cui per la costruzione della strada a scorrimento veloce Porto Empedocle-Agrigento-Caltanissetta-Enna, malgrado le giuste e vivaci proteste degli organismi rappresentativi delle province interessate (A.C.I., camera di commercio, amministrazioni provinciali, camere del lavoro, ecc.), si stia realizzando un progetto che ha lo scopo fondamentale di favorire nel modo più sfacciato gli interessi dei gruppi monopolistici Montecatini Edison.

E per conoscere se ritengano che l'attuazione di tale progetto imponga allo Stato un considerevole aggravio di mezzi finanziari provocando la trasformazione dell'opera stessa che perde la caratteristica di strada a scorrimento veloce. (673)

**RISPOSTA.** — Con la costruzione della strada a scorrimento veloce in parola, non si è inteso, nel modo più assoluto, servire alcun interesse di gruppi monopolistici.

Seguendo l'avviso dell'amministrazione regionale, e indipendentemente dalle istanze locali che avrebbero voluto frazionare l'intervento della cassa in tre disorganiche opere in ciascuna delle tre province che l'arteria di che trattasi è destinata ad attraversare, si è

avviata la realizzazione integrale del tronco stradale Porto Empedocle-Agrigento-San Cataldo di Caltanissetta, tronco che poi, a cura della regione siciliana, sarà prolungato sino all'incontro con l'autostrada Palermo-Catania, in modo da togliere la zona agrigentina dall'attuale isolamento.

Nello studio del tracciato esecutivo, compiuto da professionisti locali, è stata posta in luce la convenienza, per evitare l'attraversamento di terreni orograficamente e geologicamente ostili di avvicinarsi alla zona ove sono stati accertati, in questi ultimi tempi, importanti giacimenti minerari. Tale opportunità è stata favorevolmente accolta, in quanto — anche a voler prescindere dalle suesposte esigenze tecniche — è senz'altro conveniente, da un punto di vista generale, cercare di conferire agli investimenti finanziari della cassa il massimo valore produttivo, evitando che, per l'avvenire, si palesino necessarie altre spese per opere infrastrutturali.

Che non si sia voluto favorire alcun interesse particolaristico risulta, altresì, evidente dal fatto che al momento in cui il progetto veniva approvato dalla delegazione speciale presso la Cassa del Consiglio superiore dei lavori pubblici si ignorava a chi appartenessero i giacimenti minerari.

D'altro canto, è evidentemente interesse generale e pubblico che lo sfruttamento delle ricchezze naturali venga, nei limiti consentiti, agevolato, e ciò, in particolare, in una zona che tuttora vive di una stentata agricoltura e che ora vede finalmente aprirsi più propizie prospettive.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

**EVANGELISTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali i cittadini italiani residenti all'estero debbano corrispondere, per il rinnovo annuale del passaporto, una tassa di lire ottomila, contro la tassa di lire duemila corrisposta dai cittadini residenti in patria.

L'interrogante desidera sapere se il ministro degli esteri ritenga che, per ragioni di opportunità prima che per ragioni di equità fiscale, i cittadini italiani residenti all'estero debbano essere parificati, anche nel rinnovo del passaporto, ai cittadini residenti nel territorio metropolitano. (1399)

**RISPOSTA.** — La tariffa applicata dagli uffici consolari per il rinnovo ed il rilascio dei passaporti ai cittadini residenti all'estero è quella stabilita dal regio decreto 10 agosto

1890, n. 7087, modificato con regio decreto 20 ottobre 1935, n. 1941 con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 novembre 1946, n. 734 e, da ultimo, dagli articoli 10 e 17 del testo unico dei provvedimenti sull'emigrazione per il rilascio del passaporto gratuito ai lavoratori.

Ciò premesso, ed in relazione al quesito posto, si rileva che la commissione interministeriale istituita su iniziativa del Ministero degli affari esteri per la riforma della tariffa consolare ha attualmente allo studio anche la possibilità di stabilire per il rinnovo o il rilascio del passaporto ai connazionali residenti all'estero una tariffa eguale a quella fissata per il territorio metropolitano.

*Il Sottosegretario di Stato:* STORCHI.

FERRI GIANCARLO E VENTUROLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quando l'ispettorato compartimentale delle ferrovie dello Stato intenda attivare il funzionamento delle sbarre automatiche, i cui impianti sono installati già completamente da circa quattro mesi, nei passaggi a livello posti sulla linea ferroviaria Bologna-Venezia, all'altezza delle vie Zanardi e Lazzaretto in Bologna.

Il mancato funzionamento di tale impianto di segnalazione e sicurezza prolunga un grave stato di disagio e pericolo per oltre quattromila lavoratori e studenti abitanti nei rioni cittadini di Frascarola-Bertalia-Noce-Trebbio: infatti, questi cittadini debbono regolare gli orari delle loro partenze da casa per recarsi al lavoro ed allo studio con gli orari di passaggio dei treni; ma non basta: il ritardo dei treni medesimi, oltre a intuibili condizioni di disagio per le lunghe soste obbligate, crea sovente deprecabili e dannosi ritardi sul lavoro od alla scuola.

Ad aggravare la situazione si aggiunge inoltre il fatto che la via Zanardi costeggia una zona adibita allo scarico dei detriti di scavi urbani ed al carico di materiale ghiaioso e sabbioso prodotto negli attigui impianti di cave-ghiaia, installati in golena del fiume Reno. Pertanto, durante l'arco della giornata, frequentemente — stante l'antiquato sistema di custodia del passaggio a livello — si determinano forti ingorghi nel traffico, il che dà luogo a numerosi incidenti automobilistici, e sempre determina lunghe soste forzate, che sono negative per l'attività economica delle centinaia di piccoli autotrasportatori interessati.

Questa congestione, inoltre, e ciò rappresenta il fatto più grave e pericoloso, anche re-

centemente ha determinato sul luogo dei passaggi a livello una triste serie di infortuni, con un già troppo lungo elenco di morti e feriti.

Gli interroganti chiedono pertanto al ministro se ritenga indispensabile dare disposizioni alle competenti autorità ferroviarie perché gli impianti automatici di segnalazione e chiusura, già da tempo installati in tali passaggi a livello, siano immediatamente messi in funzione, troncando ogni ulteriore remora burocratica, che si traduce in grave pericolo e disagio per migliaia di cittadini. (1234)

RISPOSTA. — Sensibile alle particolari esigenze della circolazione interessante i passaggi a livello citati e nell'intento di agevolarne il traffico stradale, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha preso l'iniziativa di automatizzare quegli impianti di chiusura, prendendo i necessari accordi con le autorità comunali di Bologna.

Allo stato delle cose sono già ultimati i lavori riguardanti la sistemazione delle nuove apparecchiature di chiusura degli attraversamenti anzidetti, mentre non si è ancora potuto, come desiderato, effettuare quelli riguardanti la correzione del tracciato ferroviario, in corrispondenza dei due passaggi a livello, poiché sono più volte andate deserte le gare esperite per affidare tali lavori, a causa delle difficoltà incontrate dalle ditte nel reperimento della necessaria mano d'opera.

Soltanto nei giorni scorsi, avendo l'ultima gara avuto infine esito positivo, si sono potuti consegnare i lavori suddetti che si conta potranno essere condotti a termine entro un paio di mesi.

Subito dopo, a cura dell'amministrazione comunale di Bologna, saranno appaltate ed eseguite le opere di pertinenza, riguardanti l'eliminazione di una viziosità nell'andamento stradale sul passaggio a livello di via del Lazzaretto e l'allargamento di via Zanardi.

Sicché, nell'ipotesi che i lavori da effettuare a cura del comune interessato abbiano sollecito corso e possano essere consegnati appena condotti a termine quelli in via d'esecuzione a cura delle ferrovie dello Stato, gli impianti di chiusura automatica andranno in esercizio entro il 1963.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di estendere, con opportuna ordinanza ministeriale, il disposto della legge 4 giugno 1962, n. 585, anche agli insegnanti elementari di-

plomati in vigilanza scolastica, considerando la possibilità di affidare anche a costoro (che hanno compiuto un triennio di studi universitari) incarichi e supplenze nelle scuole secondarie di primo grado. L'interrogante si permette far presente che l'invocato provvedimento eviterebbe — almeno in gran parte — che i presidi delle scuole secondarie di primo grado debbano ancora ricorrere, come purtroppo avviene, a prestazioni d'insegnamento da parte di studenti universitari, ovviamente privi — anche se culturalmente abbastanza preparati — di qualsiasi competenza nell'insegnamento. (54)

RISPOSTA. — La legge 4 giugno 1962, n. 585, prevede la possibilità di assegnare, a cattedre di scuole secondarie di primo grado, gli insegnanti elementari di ruolo che siano in possesso dell'abilitazione all'insegnamento o della laurea prescritta.

Manca, pertanto, la possibilità di estendere, in via amministrativa, le disposizioni della richiamata legge agli insegnanti elementari forniti del diploma di vigilanza scolastica.

*Il Ministro:* GUI.

FODERARO. — *Al Ministro della riforma burocratica.* — Per conoscere quali particolari provvidenze siano previste, nel più ampio quadro della riforma dell'ordinamento burocratico del paese, per i cittadini in possesso di benemerienze acquisite per aver partecipato a fatti d'arme, tenuto conto dei notevoli danni da costoro subiti in carriera, per il lungo periodo di servizio militare prestato in guerra. (272)

RISPOSTA. — La legislazione vigente in materia di benefici a favore del personale benemerito di guerra (ex combattenti, reduci, invalidi di guerra ed assimilati) contempla, come è noto, provvidenze particolari sia per quanto concerne l'accesso e lo sviluppo di carriera sia per quanto riguarda il trattamento economico.

Le dette disposizioni sono contemplate in varie leggi, ma prevedono benefici così precisi e chiaramente determinati da escludere che si siano riscontrate deficienze, contraddizioni e manchevolezze in sede di applicazione delle relative norme, per cui non si ravvisa la necessità di coordinare in testo unico le relative leggi vigenti in materia.

Per quanto concerne eventuali ulteriori provvidenze a favore delle predette benemerite categorie, è necessario attendere che siano completati gli studi attualmente in corso sulla

riforma dell'organizzazione amministrativa per assicurare un armonico contemperamento delle norme particolari con quelle generali del nuovo ordinamento sia in tema di assunzione in servizio e di svolgimento di carriera sia in tema di progressione economica.

*Il Ministro:* LUCIFREDI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga necessario adottare provvedimenti per la costruzione di un edificio atto ad ospitare l'ufficio postale smistamento di Paola (Cosenza), che ha il gravoso compito di provvedere alla distribuzione della corrispondenza per circa 400 località della provincia di Cosenza.

L'interrogante si permette far presente che i numerosi dipendenti di quell'ufficio sono costretti attualmente a lavorare in un locale assolutamente antigienico e con uno spazio insufficiente. (727)

RISPOSTA. — Per la costruzione di un edificio da adibire a sede di ufficio postale di smistamento a Paola-ferrovia, sono in corso le pratiche necessarie con l'amministrazione ferroviaria per ottenere la cessione di un'area di metri quadrati 300 circa, reperita a seguito di un sopralluogo effettuato collegialmente da funzionari di questo dicastero e di quello dei trasporti e dell'aviazione civile e ritenuta idonea allo scopo.

In attesa della definizione di tali pratiche, al fine di affrettare i tempi, quest'amministrazione ha già disposto la redazione del progetto relativo alla costruzione del nuovo fabbricato.

*Il Ministro:* RUSSO.

FODERARO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano opportuno disporre, ciascuno per la parte di propria competenza, che sia concretato il provvedimento di permuta dei terreni e la costruzione del nuovo carcere di Catanzaro per la cui realizzazione il comune interessato ha già acquistato e messo a disposizione l'area necessaria.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se risponda al vero la notizia dell'avvenuto storno di lire 700 milioni, già assegnati per l'erigenda opera, a favore di altra città. (779)

RISPOSTA. — Il notevole ritardo della progettazione del carcere giudiziario di Catanzaro, dovuto a cause indipendenti da questa amministrazione che anzi rivolse ripetute e tempestive sollecitazioni alle competenti auto-

rità e le precedenti difficoltà incontrate per la scelta dell'area, hanno creato gravi ostacoli di carattere tecnico ed amministrativo per la definizione dei complessi adempimenti necessari all'impegno, entro il limite di perenzione finanziaria del 30 giugno 1963, dello stanziamento disposto nella misura di lire 700 milioni per la costruzione della nuova opera.

Pertanto, soprattutto al fine di evitare la perenzione di detto stanziamento, il Ministero di grazia e giustizia, d'intesa con quello dei lavori pubblici, è stato costretto a procedere al ridimensionamento del piano generale edilizio, al fine di assicurare le necessarie integrazioni per quelle opere il cui *iter* tecnico amministrativo era già definito, rinviando ad epoca successiva la esecuzione di altre per le quali si delineava chiaramente la previsione della impossibilità di impegnare i rispettivi finanziamenti entro il predetto termine di perenzione finanziaria.

In tali condizioni si è trovato anche il nuovo carcere di Catanzaro, per cui si è reso necessario disporre il rinvio dell'esecuzione dell'opera.

Si assicura ad ogni modo che la costruzione del carcere predetto rientra nell'immediato programma del Ministero di grazia e giustizia se, come si spera, sarà provveduto ad un ulteriore stanziamento straordinario a favore dell'edilizia carceraria.

Per quanto riguarda la permuta, a norma della legge 6 luglio 1956, n. 696, dell'attuale carcere di Catanzaro, con l'area prescelta sulla quale dovrà sorgere il nuovo istituto, appositamente acquistata dal comune, si informa che, in base alle notizie fornite dal dicastero delle finanze, la intendenza di finanza e l'ufficio tecnico erariale di Catanzaro, in data 23 luglio 1963, sono stati sollecitati ad affrettare l'invio degli elaborati tecnici necessari per la stesura del progetto di contratto di permuta.

*Il Ministro: Bosco.*

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare la sospensione dei lavori dell'acquedotto della Galleria del Lese, recentemente preannunciata dalla ditta appaltatrice, col preavviso del licenziamento di tutti gli operai dipendenti.

L'interrogante si permette far presente che la ventilata sospensione dei lavori provocherebbe grave disagio in varie decine di famiglie di lavoratori, ed inoltre ritarderebbe il compimento di un'opera di vitale impor-

tanza per l'approvvigionamento idrico di numerosi comuni della Calabria. (1015)

RISPOSTA. — L'impresa appaltatrice delle opere di presa e di sbarramento dell'acquedotto del Lese ha recentemente ultimato il primo ciclo dei lavori con la completa apertura della galleria in oggetto; le acque intercettate nel cunicolo saranno immesse nella condotta dell'esistente acquedotto del Lese, apportando un immediato beneficio alle popolazioni dei numerosi centri interessati.

Per il momento, tuttavia, non risulta possibile eseguire i rimanenti lavori oggetto dell'appalto, in quanto le relative opere richiedono un dettagliato e approfondito studio, reso necessario a seguito del cospicuo quantitativo d'acqua intercettata con i lavori di scavo della galleria in oggetto.

Lo studio di che trattasi è attualmente in corso di elaborazione da parte dello stesso progettista incaricato, a suo tempo, della progettazione delle opere principali.

*Il Ministro: PASTORE.*

FODERARO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che la centrale del latte di Roma (oltre a quanto ha comunicato la stampa in questi giorni), nel lungo giro di raccolta del latte, effettuato con mezzi ordinari, faccia trovare nei posti di rifornimento « brocche » contenenti dell'acqua ossigenata, e che una certa altra quantità di acqua ossigenata verrebbe depositata presso gli stessi fornitori per essere eventualmente aggiunta a quella già esistente: ciò allo scopo di consentire la conservazione del prodotto.

Di conseguenza l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a tutela della salute pubblica. (1298)

RISPOSTA. — Non risulta che la centrale del latte di Roma, in quest'ultimo periodo di tempo, abbia fatto trovare sul posto di rifornimento brocche contenenti acqua ossigenata da mescolare al latte allo scopo di consentire una più lunga conservazione del prodotto.

Si precisa tuttavia che ai sensi dell'articolo 16 del regolamento sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto — regio decreto 9 maggio 1929, n. 994 — il latte messo in commercio deve essere genuino ed integro e, pertanto, fin dal 1929, era stata esclusa la possibilità di aggiungere acqua ossigenata al latte.

Durante il periodo dell'ultima guerra mondiale, però, per ovvie ragioni contingenti (carenza di idonei mezzi di trasporto, deficienza



di personale da impiegare per la mungitura e per la raccolta del latte, insufficienza igienica delle stalle, ecc.), l'allora direzione generale di sanità del Ministero dell'interno, su parere favorevole del Consiglio superiore di sanità, per poter assicurare una migliore conservabilità del latte destinato all'approvvigionamento della popolazione, ritenne necessario disporre il trattamento del latte con l'acqua ossigenata.

Allo stato attuale il Ministero della sanità, anche per uniformarsi ai criteri vigenti in campo internazionale — Organizzazione mondiale della sanità, Consiglio di Europa, Mercato comune, Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura — ha espressamente vietato, con l'articolo 5 della legge 30 aprile 1962, n. 283, l'uso nelle sostanze alimentari degli additivi non autorizzati e, per quanto riguarda specificamente il latte, tenendo presente la necessità di assicurare la genuinità, ha escluso dall'elenco degli additivi autorizzati l'acqua ossigenata (decreto ministeriale 19 gennaio 1963).

La centrale del latte di Roma, nell'aprile 1963 chiese di poter impiegare l'acqua ossigenata a scopo conservativo del latte, rappresentando le stesse difficoltà igieniche-sanitarie che avevano determinato durante il periodo bellico l'emanazione delle eccezionali disposizioni.

Il Ministero della sanità, non sussistendo la situazione di fatto esposta dalla centrale del latte di Roma, non prese in considerazione la richiesta e negò esplicitamente l'autorizzazione all'impiego di acqua ossigenata nel latte.

*Il Ministro della sanità: JERVOLINO.*

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la federazione provinciale di Vicenza dell'O.N.M.I. (circolare 21 giugno 1963, n. 215, protocollo 1944) ad adottare « misure limitative in tutte le attività assistenziali, estese anche ai consultori materni-pediatrici » ed in particolare a sospendere le attività stesse « per il periodo, intanto, di un mese, a decorrere dal 1° luglio 1963, per riprenderle successivamente in misura ridotta... ».

Per conoscere, altresì, se il caso di cui sopra resti limitato alla provincia di Vicenza o costituisca un fenomeno più ampio o — addirittura — di carattere generale.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di far tempestivamente cessare le misure restrittive delle attività assistenziali adottate — in sede par-

ticolare o generale — dall'O.N.M.I. e di evitare il ripetersi, in futuro, di tanto gravi inconvenienti. (640)

RISPOSTA. — La federazione provinciale O.N.M.I. di Vicenza negli ultimi anni si è fatta promotrice di un notevole ampliamento delle sue attività assistenziali: nuovi consultori materni e pediatrici, case della madre e del bambino, attività varie dirette a sollevare l'infanzia abbandonata o psichicamente ritardata.

Tale cospicuo aumento in tutti i settori dell'assistenza ha comportato, naturalmente, una notevole espansione delle spese, tanto che il disavanzo dai 6 milioni dell'esercizio 1961-1962 è passato ai 40 milioni dell'esercizio 1962-1963.

Per l'esercizio 1963-64 è stata dalla sede centrale assegnata alla federazione provinciale di Vicenza una somma uguale a quella dell'esercizio precedente: con tale assegnazione si dovrebbe provvedere alle aumentate spese per il personale (anche per miglioramenti economici concessi allo stesso), al funzionamento di un maggior numero di istituzioni e all'assorbimento integrale del passivo accumulato nel 1962.

Dovendo la somma essere spesa per un dodicesimo al mese, la federazione si è trovata nella necessità di programmare il funzionamento dei vari servizi in proporzione dei fondi disponibili e, volendo far sopravvivere tutte le attività cui l'O.N.M.I. è impegnata per legge, ha dovuto ridurre entro i limiti massimi consentiti le attività suddette.

Venne disposto, quindi, di sospendere per due mesi (anziché per uno, come praticato negli anni scorsi per le vacanze annuali) la attività delle case della madre e del bambino e dei consultori, e di ridurre ulteriormente la attività assistenziale diretta (affidi, sussidi, ecc.), che già nell'esercizio 1962-63 era stata ristretta.

Invero, però, le case della madre e del bambino di Bassano del Grappa, Schio e Vicenza hanno sospeso la loro attività per brevissimo tempo, mentre quella di Thiene ha funzionato senza interruzione alcuna, perché le amministrazioni comunali interessate si sono assunte l'onere della gestione relativa al mese di luglio.

Inoltre, in seguito a recenti direttive impartite dalla sede centrale dell'O.N.M.I., la federazione provinciale ha disposto, con decorrenza 15 luglio 1963, la piena normale ripresa dell'attività dei consultori materni e pediatrici e del servizio del consultorio auto-trasportato.

*Il Ministro della sanità: JERVOLINO.*

GAGLIARDI. — *Ai Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga compatibile con le funzioni di uno Stato democratico bene ordinato il permanere, a circa vent'anni dalla fine dell'ultimo conflitto, di una situazione intollerabile nel settore delle pensioni di guerra. Giaccono, infatti, in evase decine di migliaia di pratiche e di ricorsi alla Corte dei conti, senza che si possa sperare in una loro definizione prima di 4-5 o anche più anni (basti pensare che solo il collegio medico legale impiega anche due anni per esprimere il proprio parere).

L'interrogante chiede, infine, quali concreti provvedimenti il Governo intenda adottare per porre fine alla lamentata grave situazione. (1270)

RISPOSTA. — La sollecita definizione dei ricorsi per pensioni di guerra è l'obiettivo della Corte dei conti, pienamente consapevole della esigenza di corrispondere alle aspettative di giustizia degli interessati.

Con la progressiva attuazione della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, che, oltre ad istituire due nuove sezioni dei giudizi sui ricorsi di che trattasi ed una sezione speciale del collegio medico legale distaccata in permanenza presso la Corte, ha delegato il Governo a raccogliere in testo unico le norme del procedimento contenzioso apportandovi le modifiche necessarie per assicurare un più semplice e spedito andamento delle procedure, si ha fondato motivo di ritenere che potrà essere ulteriormente accelerata la definizione dei ricorsi medesimi.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.*

GHIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché vengano prontamente superate le formalità burocratiche che hanno sinora ritardato l'esecuzione dei non rilevanti lavori ancora occorrenti per poter aprire al traffico gli oltre 13 chilometri di raddoppio dell'autostrada Genova-Serravalle nel tratto compreso fra Busalla e Prarolo.

L'esecuzione di tali lavori — il cui inizio potrebbe venire autorizzato subito in attesa del perfezionamento formale degli accordi fra l'« Anas » e le ferrovie dello Stato — permetterebbe anche di rendere agibili le nuove stazioni autostradali di Busalla e di Ronco, con benefiche ripercussioni sulla sicurezza del traffico. (661)

RISPOSTA. — I lavori, ancora in corso, per il raddoppio del tratto Busalla-Prarolo dell'autostrada Genova-Serravalle comprendono quelli relativi ai lotti 11° e 13°.

Per quanto riguarda l'11° lotto i rapporti con le ferrovie dello Stato sono definiti e si è in attesa, per poter realizzare il cavalcavia, che la « Comesi » fornisca le speciali travi di ferro prescritte dalle ferrovie stesse.

Dette travi sono state ordinate ai primi di giugno dall'impresa aggiudicatrice dei lavori alla ditta « Comesi » e quest'ultima ha chiesto sei mesi di tempo per fornirle. I lavori di questo lotto potranno essere ultimati entro il mese di febbraio 1964.

Per quanto riguarda il 13° lotto i lavori sono già in corso di esecuzione e si prevede che potranno essere ultimati quanto prima.

*Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.*

GONELLA GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile, del bilancio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritengano urgente disporre l'esecuzione e il relativo finanziamento delle opere inerenti al prolungamento del molo foraneo e dei lavori per l'ampliamento del porto di Santa Margherita Ligure (Genova) il cui progetto, recante il n. 675 GE, giace al Ministero dei lavori pubblici da quasi quattro anni, nonché delle opere previste dal piano regolatore del porto stesso.

L'interrogante rileva che il porto di Santa Margherita Ligure, unico porto-rifugio tra Genova e La Spezia e centro importante di raduno internazionale di *yachts*, non è più sufficiente a contenere l'accresciuto notevole numero di pescherecci e di natanti da turismo, cosicché la mancanza di spazio agli ancoraggi determina scarse possibilità di rifugio in caso di fortunali, e il dirottamento, verso i non lontani porti della Francia, di una clientela turistica altamente qualificata con conseguente contrazione degli ordinativi ai cantieri della zona.

Rileva ancora l'interrogante che la esecuzione dei lavori per il prolungamento del molo foraneo proteggerà l'abitato di Santa Margherita e costituirà un mezzo di notevole importanza per l'impulso della economia della città e il confluire di maggiori risorse turistiche. (912)

RISPOSTA. — La esiguità dei fondi assegnati da più esercizi per opere marittime non ha finora consentito di provvedere al finanziamento della spesa di lire 170 milioni occor-

rente per il prolungamento del molo foraneo del porto di Santa Margherita Ligure.

Si informa, comunque, che in sede di compilazione dei prossimi programmi di opere del genere verrà esaminata la possibilità di finanziare almeno una parte della spesa prevista per i suindicati lavori.

Per quanto riguarda, infine, il piano regolatore del porto di Santa Margherita Ligure, tuttora in fase di studio, si fa presente che la considerevole spesa di oltre un miliardo prevista per l'attuazione di tale piano potrà essere presa in considerazione soltanto nella eventualità di straordinarie assegnazioni di fondi per opere marittime.

*Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.*

GUADALUPI, LENOCI, ABATE, DI VAGNO, LEZZI, MUSSA IVALDI VERCELLI, SERVADEI E FINOCCHIARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in relazione ai voti espressi dal consiglio direttivo dell'unione interregionale delle camere di commercio di Puglia e Lucania, riunitosi in Bari il 17 maggio 1963. Con tale ordine del giorno, ricordata la legge 16 settembre 1960, n. 1016, relativa al finanziamento a medio termine al commercio e la legge 21 febbraio 1963, con la quale il termine di validità, di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge n. 1016, è stato prorogato al 31 dicembre 1963; rilevato che l'« Isveimer », istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale, ha fatto conoscere che nell'adempimento del predetto provvedimento legislativo si possono ammettere soltanto i finanziamenti deliberati dal consiglio di amministrazione di quell'istituto e già approvati dagli organi centrali al tasso di favore del 3 per cento fino a tutto l'anno 1962, escludendo le domande di finanziamento, tuttora in istruttoria ed in qualsiasi momento presentate ai sensi della ripetuta legge, in quanto al riguardo non sono state consentite nuove autorizzazioni; considerato che tale limitazione appare inconcepibile ed è in netto contrasto con la legge 21 febbraio 1963, n. 264, che estende la concessione del tasso agevolato a tutti i prestiti richiesti e stipulati entro il 31 dicembre 1963, mentre per le pratiche relative fino al 31 dicembre 1962 era già in vigore la legge 28 luglio 1962, n. 1075; poiché tale situazione si risolve in un notevole danno per l'economia delle province meridionali, determinando una stasi nello

sviluppo delle attrezzature delle aziende commerciali, si sono invocati provvedimenti di urgenza.

Quanto sopra premesso, gli interroganti chiedono di sapere come e con quali mezzi intendano provvedere a rendere pienamente valida la legge 12 febbraio 1963, n. 264, per tutti i prestiti concessi entro il 31 dicembre 1963, consentendo così la ripresa dell'attività creditizia dell'« Isveimer » nel settore commerciale e soddisfacendo una legittima attesa di diversi piccoli e medi operatori economici in commercio. (1227)

RISPOSTA. — La legge 16 settembre 1960, n. 1016, non trova attualmente possibilità di attuazione in quanto i fondi da essa previsti risultano completamente impegnati.

Si fa presente, per altro, che questo ministero ha predisposto nel corso dell'attuale legislatura un nuovo schema di disegno di legge per il credito al commercio, il cui testo è già all'esame delle altre amministrazioni interessate.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.*

LEONE RAFFAELE, CAIAZZA, SAVIO EMANUELA e BUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risulti vero che alcune delle dipendenti direzioni generali della pubblica istruzione e alcuni provveditorati agli studi, nell'applicare le norme della legge 27 febbraio 1963, n. 226, richiedano il possesso di requisiti non stabiliti dalla legge per riconoscere la decorrenza in ruolo dal 1° ottobre 1939 agli aventi diritto.

In particolare, gli interroganti ritengono opportuno mettere in evidenza che l'articolo 1 della citata legge n. 226 stabilisce che il beneficio stabilito dalla norma stessa spetta al personale « ... se in servizio alla data del 23 marzo 1939... »; per cui, siccome i legislatori non hanno posto alcuna condizione circa la durata, la continuità e la qualità del servizio stesso, l'amministrazione ha l'obbligo di attenersi all'unica condizione richiesta, prescindendo da quelle non stabilite dalla legge e quindi non volute. (707)

RISPOSTA. — Non risulta che, nell'interpretazione della legge 27 febbraio 1963, n. 226, siano stati adottati criteri ristrettivi.

Si fa presente, per altro, che, essendo emerse, ad un primo esame della legge, rilevanti difficoltà circa l'esatta delimitazione delle categorie che hanno diritto all'attribuzione

dei benefici contemplati, si è ravvisata l'opportunità di prospettare apposito quesito al Consiglio di Stato.

*Il Ministro: GUI.*

LEVI ARIAN GIORGINA E SPAGNOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) per quali motivi l'O.N.M.I. a Torino — come in altre province — ha dimezzato l'attività di tutti i suoi consultori pediatrici e materni ed ha sospeso il funzionamento dei consultori dermoceltici e medico-psico-pedagogici;

2) quali provvedimenti il ministro intende prendere per riorganizzare ed adeguare alle esigenze della società moderna tutto il settore dell'assistenza alla maternità ed all'infanzia. (460)

RISPOSTA. — Le ragioni per le quali la federazione O.N.M.I. di Torino e le federazioni di altre province hanno ridotto l'attività assistenziale delle proprie istituzioni sono da imputare alla gravità della situazione finanziaria dell'opera che ha costretto le federazioni stesse a comprimere necessariamente le spese.

La sede centrale si è adoperata perché le riduzioni di assistenza fossero contenute in modo da non giungere a drastiche ed indiscriminate interruzioni, sicché si può assicurare che le inevitabili contrazioni nell'assistenza risultano ampiamente controllate per non compromettere del tutto la vitalità dell'opera.

E' intendimento di questo ministero di sottoporre appena possibile all'esame del Parlamento un progetto di organica riforma della legislazione sull'assistenza della maternità e dell'infanzia, attesi lo sviluppo sociale del paese e le sentite esigenze di un ordinamento democratico e decentrato dell'O.N.M.I.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

LUCCHESI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali disposizioni stiano per essere adottate al fine di togliere la sospensiva all'accoglimento delle domande di contributo per miglioramenti agricoli presso gli ispettorati periferici dell'agricoltura e delle foreste.

Tale sospensiva ha creato stati d'animo di profondo disagio nella massa dei coltivatori diretti, che hanno da tempo preparato progetti tecnici per il miglioramento delle proprie aziende e se li vedono respingere dai suddetti uffici. (1550)

RISPOSTA. — La disposizione, recentemente emanata, per la quale è stato sospeso l'inoltro alla Cassa per il mezzogiorno di nuovi progetti di opere di miglioramento fondiario da parte degli ispettori agrari e forestali è stata resa necessaria a seguito dell'intervento totale esaurimento dei fondi assentiti dal piano quindicennale d'intervento straordinario nel Mezzogiorno e destinati a questo specifico settore.

Attualmente si sta esaminando, di concerto con l'amministrazione ordinaria, se e quali possibilità esistano per il reperimento di nuovi fondi. Al riguardo, tuttavia, corre l'obbligo di far presente che detto problema si presenta di difficile soluzione nella attuale situazione del bilancio statale.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno istituire un servizio di posta aerea utilizzando direttamente i voli in partenza ed in arrivo dall'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova, al fine di rendere più rapido e funzionale il servizio medesimo nel quadro dello sviluppo che l'aeroporto va assumendo nel traffico aereo nazionale ed internazionale. (1311)

RISPOSTA. — Con effetto dal 24 settembre 1963 è stato istituito il reparto di posta aerea presso l'ufficio di Genova ferrovia e, pertanto, dalla stessa data, è stata disposta l'attuazione di dispacci aerei interni per le principali città italiane, nonché dei seguenti dispacci aerei per l'estero:

Germiston (sud Africa), Cairo, Buenos Aires, Sydney, Rio de Janeiro, Montreal, Parigi, Francoforte (Germania occidentale), Tokyo, Great Britain, Atene, Hong Kong, Bombay, Tripoli (Libia), Barcellona (Spagna), New York, Caracas.

*Il Ministro: RUSSO.*

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Al fine di conoscere i pertinenti motivi per cui nelle promozioni da capo ufficio principale a capo ufficio superiore dell'amministrazione delle poste e telegrafi non si è tenuto conto degli esami di concorso, né dell'anzianità di servizio, né del posto occupato nel ruolo, tanto è vero che sono stati promossi impiegati che trovavansi molto indietro nel ruolo ed erano stati bocciati agli esami di concorso.

Tale procedura ha consentito che impiegati con oltre 30 anni di servizio, promossi agli

esami di concorso anche con ottimo punteggio e con una lunga e lodevole esperienza (hanno infatti ricoperto posti di capo turno, controllore, vice direttore di ufficio, ecc.) — impiegati, cioè, come ce ne sono alla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Lucca ed anche altrove — si sono visti passare avanti altri impiegati bocciati, nati nel 1924 e nel ruolo dal 1950. (1206)

**RISPOSTA.** — Ai sensi dell'articolo 43 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, la promozione alla qualifica di capo ufficio superiore — tabella L — si consegue mediante scrutinio per merito comparativo al quale sono ammessi gli impiegati in possesso di un'anzianità triennale nella qualifica immediatamente inferiore.

I titoli valutabili nelle promozioni per merito comparativo sono quelli previsti dall'articolo 169 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, (qualità del servizio prestato; profitto tratto dai corsi di formazione, aggiornamento e perfezionamento; attitudine all'assolvimento delle funzioni nella qualifica superiore; cultura; requisiti intellettuali; preparazione professionale; ecc.).

In conformità di quanto dispone l'articolo 50 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, il consiglio di amministrazione, nel procedere allo scrutinio per la promozione alla qualifica superiore, valuta anche come titolo di merito l'aver conseguito la promozione a capo ufficio o qualifica equiparata, attraverso concorso per esame ovvero mediante colloquio, attribuendo diversi coefficienti per le due differenti ipotesi. Invece, dell'anzianità di qualifica e di carriera il predetto consesso può tener conto solo nel caso di parità di merito, giusta quanto previsto dall'anzidetto articolo 169.

Ciò premesso, se in sede di effettuazione dello scrutinio in questione alcuni impiegati con notevole anzianità di qualifica e di carriera e vincitori di concorsi non hanno conseguito la promozione, ciò non ha voluto significare mancato riconoscimento dei loro meriti, ma è dipeso dalla circostanza che i titoli da essi posseduti non sono risultati nel loro complesso prevalenti rispetto a quelli dei colleghi promossi.

*Il Ministro: Russo.*

**MANCINI GIACOMO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se e quando sarà provveduto al finanziamento per la co-

struzione del porto-rifugio di San Nicola Arcella (Cosenza), dando così esecuzione al progetto di massima già esistente e prendendo finalmente in considerazione comprovate esigenze della costa tirrenica calabrese assolutamente sprovvista di porti. (794)

**RISPOSTA.** — Il progetto per la costruzione di un porto-rifugio in San Nicola Arcella è in corso di elaborazione presso il competente ufficio del genio civile.

Alla spesa che risulterà necessaria purtroppo non potrà farsi fronte con le normali dotazioni di bilancio, contenute in limiti ristretti.

Comunque la necessità segnalata sarà compresa nel programma di potenziamento dei porti marittimi, allo studio della Commissione nazionale per la programmazione.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente che la richiesta di finanziamento per la costruzione del porto rifugio di San Nicola Arcella, non è attualmente accoglibile, giacché — come è noto — l'intervento della Cassa nel settore portuale assume per legge (articolo 9 della legge 29 settembre 1962, n. 1462) un carattere del tutto straordinario e riservato soltanto ai porti posti a servizio delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione già riconosciuti.

*Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.*

**MANCINI GIACOMO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano informati del grave malcontento dei dipendenti dell'« Inail » di Cosenza, di recente pubblicamente manifestato, per l'assoluta inefficienza del servizio di assistenza sanitaria svolto dall'E.N.P.D.E.D.P. e per sapere quali interventi si intendono adottare per migliorare finalmente la situazione da più tempo inutilmente denunciata. (797)

**RISPOSTA.** — Come è noto, l'E.N.P.D.E.D.P. provvede ad erogare l'assistenza sanitaria ai propri iscritti prevalentemente nella forma indiretta, assicurando nel contempo anche le prestazioni nella forma diretta mediante convenzioni con ospedali, cliniche private e gabinetti per accertamenti diagnostici, cure fisiche ed odontoiatriche.

In alcune località, dove maggiore è la consistenza numerica degli iscritti, l'assistenza diretta viene integrata dalle visite generiche e specialistiche, di consulenza sia ambulatoriali sia domiciliari. Tale è il caso della città di Cosenza dove l'assistenza nella forma diretta risulta completata anche dalle visite effettuate

da circa 60 sanitari ai quali l'ente ha direttamente conferito l'incarico professionale.

Nel gennaio 1961 venivano iniziate le trattative tra l'ordine provinciale dei medici di Cosenza e l'E.N.P.D.E.D.P. per la stipula di una convenzione intesa a dare, mediante l'apertura dell'albo, una organica disciplina ai rapporti con i sanitari ed una più efficiente tutela assistenziale a favore degli iscritti.

Nelle more delle trattative, i medici incaricati delle visite generiche e specialistiche proclamavano lo stato di agitazione per il fatto che le loro precedenti richieste di rivalutazione degli onorari non erano state accolte dall'istituto, il quale doveva necessariamente subordinare ogni provvedimento migliorativo, non solo alla stipula della convenzione in corso con l'ordine dei medici, ma anche alle decisioni di carattere generale che dovevano scaturire dalla conclusione degli accordi nazionali tra la Federazione nazionale degli ordini dei medici e gli enti mutualistici.

In seguito, e malgrado l'E.N.P.D.E.D.P. avesse frattanto applicato gli aumenti deliberati presso il Ministero del lavoro a decorrere dall'aprile 1963, sugli onorari per la generica, i medici convenzionati decidevano l'astensione dai servizi di assistenza diretta.

Gli organi di amministrazione dell'ente, pertanto, per alleviare il disagio in cui erano venuti a trovarsi gli iscritti che avevano optato per l'assistenza diretta, stabilivano che ad essi venisse riconosciuta l'assistenza nella forma indiretta e con l'applicazione di particolari più favorevoli misure di rimborso e nel contempo sollecitavano l'intervento della Federazione nazionale degli ordini dei medici allo scopo di pervenire ad una rapida conclusione delle trattative fra l'ente e il locale ordine dei medici.

L'incontro tra le parti interessate, avvenuto il 25 luglio 1963, ha per altro permesso di raggiungere un pieno accordo in base al quale, essendo decaduti i motivi dell'insoddisfazione manifestata dalla classe medica di Cosenza, si è determinato l'immediato ripristino dei servizi di assistenza diretta ed è rimasto completamente eliminato lo stato di disagio verificatosi tra gli iscritti di quella città durante il breve periodo in cui i medici convenzionati avevano sospeso la loro attività.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

MARANGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni che hanno indotto il ministero ad aggregare a Belluno la sezione staccata dell'istituto industriale testé creata a Tolmezzo (Udine)

senza tener conto dell'assurdità dell'atto che toglie a Udine la sua naturale prerogativa e alla costituita regione la possibilità di completamenti di discipline previste dallo statuto. (853)

RISPOSTA. — Si premette che all'istituto tecnico di Udine risultavano già aggregate tre sezioni: quelle di Cervignano, Cividale del Friuli e Portogruaro.

S'informa, per altro, che, riconsiderati tutti gli elementi di valutazione, il ministero ha disposto anche che la sezione staccata, istituita in Tolmezzo, sia aggregata all'istituto tecnico Malignani di Udine.

*Il Ministro: GUI.*

MARCHIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga possa risolvere in senso favorevole agli interessati la particolare posizione degli insegnanti nelle scuole secondarie che, incaricati quando ancora non erano in possesso del titolo legale richiesto per l'ammissione ai relativi esami di abilitazione all'insegnamento, hanno conseguito tale titolo durante l'anno scolastico (in particolare nel periodo di esami di febbraio, facente parte dell'anno accademico precedente), senza per altro riuscire a totalizzare dalla data dell'effettivo conseguimento il periodo di 240 giorni necessario ai fini dell'intera valutazione del servizio prestato, con la conseguente attribuzione della qualifica.

Il problema, data l'attuale fase di rapida crescita e diffusione delle scuole secondarie, in ossequio al precetto costituzionale di rendere l'istruzione obbligatoria e gratuita fino al compimento del 14° anno di età, riveste, per la nota carenza di insegnanti in possesso dei prescritti titoli legali, particolare interesse.

Una risoluzione nel senso che si auspica potrebbe contribuire a consolidare nel servizio scolastico insegnanti già introdotti, con indubbi vantaggi per la scuola. (1002)

RISPOSTA. — Le norme contenute nell'ordinanza ministeriale che disciplina la materia, prescrivono che gli aspiranti, all'atto della partecipazione ai concorsi per il conferimento degli incarichi e delle supplenze, siano in possesso dei titoli legali per l'ammissione ai relativi esami di abilitazione all'insegnamento.

Si deve, quindi, considerare, in via preliminare, che l'accoglimento della proposta formulata lederebbe gli interessi di tutti gli insegnanti che hanno partecipato ai concorsi predetti con i requisiti prescritti.

Si ritiene, in conseguenza, che, a prescindere da ogni considerazione in merito, la proposta stessa non possa essere assecondata.

*Il Ministro: GUI.*

MARICONDA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la S.A.I.M., la quale coltiva le miniere di zolfo in Altavilla Irpina (Avellino), ha di recente licenziato ben 188 dei suoi 371 dipendenti.

Se i ministri interrogati considerino che tale inumana ed inaudita decisione, mentre priva dell'unica fonte di sostentamento circa 200 famiglie, costituisce una seria minaccia di aggravamento del già massiccio esodo di lavoratori da una provincia gravemente depressa.

Se ritengano, pertanto, di intervenire con la massima urgenza (richiesta dalla gravissima situazione determinatasi) ciascuno nell'ambito della propria competenza, per assicurare un immediato sollievo ai lavoratori licenziati e la più rapida ripresa del lavoro.  
(619)

RISPOSTA. — Si è appreso che, in effetti, a causa di talune sfavorevoli circostanze (danni agli impianti provocati dall'alluvione dell'ottobre 1961, perdite di esercizio) la S.A.I.M. sarebbe stata costretta a ridimensionare la propria attività nella miniera di zolfo in Altavilla Irpina (Avellino), limitando la produzione di zolfo al solo quantitativo da utilizzare come anticrittogamico il quale offrirebbe ancora oggi un certo margine di guadagno.

Si è appreso altresì che, in seguito a tale presa di posizione aziendale, il settore sindacale avrebbe sollecitato l'intervento delle autorità provinciali e che, dopo varie riunioni tenute presso l'amministrazione provinciale, da parte dell'azienda si sarebbe soprasseduto all'attuazione del preannunciato ridimensionamento.

Allo stato, per conciliare le opposte esigenze, quella sociale e quella industriale, è allo studio del Ministero dell'industria e commercio una soluzione temporanea, su proposta dell'Ente zolfi italiani, consistente nell'acquisto che il suddetto ente effettuerebbe di parte del minerale estratto dalla miniera di Altavilla Irpina e nello svolgimento della successiva lavorazione — a titolo sperimentale ed a tempo determinato — da parte dell'azienda concessionaria a spese e per conto dell'ente stesso.

Tale forma di collaborazione tra l'Ente zolfi italiani e l'azienda potrebbe permettere

di procrastinare o quanto meno di diluire nel tempo il ridimensionamento della miniera, facilitando così l'attuazione di provvidenze intese alla riqualificazione del personale esuberante ed al suo inserimento in altri settori della attività produttiva.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

MARTUSCELLI E ABATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Governo intenda retribuire con lo stipendio del ruolo B, gruppo B, gli insegnanti di stenografia e dattilografia, come circa tre anni fa è stato fatto nei confronti degli altri insegnanti non laureati della scuola media (di musica, di economia domestica, ecc.), prima di quella data retribuiti anch'essi con lo stipendio del ruolo B, gruppo C; senza attendere la riforma generale degli istituti tecnici, tenendosi anche conto della esiguità del numero degli insegnanti suddetti. (846)

RISPOSTA. — Il trattamento economico degli insegnanti di stenografia e dattilografia è disciplinato da inderogabili disposizioni di legge: precisamente dall'articolo 2 del regio decreto 1° giugno 1946, n. 539, il quale prevede che tali insegnanti siano considerati di ruolo C.

La posizione giuridica ed economica del suddetto personale potrà essere eventualmente riesaminata in sede di riforma dell'ordinamento scolastico vigente.

*Il Ministro: GUI.*

MAZZONI E SERONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda provvedere per il contributo al comune di Vinci (Firenze) per il mantenimento della biblioteca e del museo leonardiani e per il contributo all'Ente nazionale Giovanni Boccaccio, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 1958, n. 1154, per il mantenimento, in Certaldo, della casa del Boccaccio e della biblioteca annessa, contributi riconosciuti indispensabili dall'unanime decisione della Commissione pubblica istruzione della precedente legislatura. (276)

RISPOSTA. — Nella decorsa legislatura furono approvate due proposte di legge d'iniziativa parlamentare, con le quali veniva assegnato al comune di Vinci e al comune di Certaldo un contributo di lire 3 milioni per il mantenimento rispettivamente della biblioteca e del museo leonardiani e della casa del Boccaccio.

Tali proposte di legge però non hanno potuto aver corso, essendo stato riscontrato che mancava la copertura della spesa prevista dall'articolo 81 — ultimo comma — della Costituzione.

Per quanto riguarda l'Ente nazionale Giovanni Boccaccio, eretto in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 1958, n. 1154, si fa presente che nel decorso esercizio finanziario, come già in quello precedente, è stato assegnato all'ente un contributo di lire 300.000 sui fondi dell'apposito capitolo di bilancio destinato alle accademie e agli istituti culturali.

*Il Ministro: GUI.*

MAZZONI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se intenda e come intervenire affinché il governo degli Stati Uniti d'America sia informato delle conseguenze negative che per l'industria vetraria empoiese produrrebbe il provvedimento di raddoppiare le tariffe doganali sulla categoria di vetro denominata *bubble glass* — dal 25,5 al 50 per cento — adottato da tale governo, e se, nell'interesse delle esportazioni di tali prodotti e degli scambi reciproci, tale provvedimento possa essere modificato.

(1395)

RISPOSTA. — Il provvedimento adottato dal governo degli Stati Uniti d'America rientra nel quadro più vasto dell'adozione, secondo le regole del G.A.T.T., di una nuova nomenclatura della tariffa doganale, ormai entrata in vigore il 31 agosto 1963.

In particolare, la nuova tassazione daziaria sugli articoli di che trattasi, era motivata dal fatto che la produzione italiana presenterebbe un minore numero di « bolle », « nodi », « pietre », cioè di imperfezioni, per cui avrebbe dovuto essere classificata fra prodotti di maggior pregio.

Giò premesso, va tuttavia precisato che l'ufficio commerciale presso l'ambasciata d'Italia a Washington — a suo tempo interessato in proposito — ha condotto, d'intesa con gli importatori locali interessati, un'intensa azione presso quelle autorità competenti per chiarire che non appariva sufficiente il minor numero di imperfezioni per rendere il prodotto di maggior pregio.

Gli organi tariffari statunitensi hanno riconosciuto il fondamento della nostra opposizione al progetto di nuova classificazione dei prodotti vetrari in parola. Al riguardo, detti organi hanno emesso una nota esplicativa che assimila tali prodotti a quelli indicati nella

voce 546.35 della nuova tariffa doganale, i quali restano tuttora soggetti ad un dazio del 25,5 per cento.

*Il Ministro: TRABUCCHI.*

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di sapere se intenda adottare provvedimenti in relazione alla situazione scolastica di Lucia di Laganadi (Reggio Calabria), ove le cinque classi elementari si alternano in due angusti ambienti, separati da una sottile parete di legno, soprastanti una stalla di asini e la di cui scala di accesso costituisce un serio pericolo per i bambini.

(948)

RISPOSTA. — Si informa che, nel decorso esercizio finanziario, non fu possibile adottare alcun provvedimento in merito alla costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Lucia di Laganadi, in quanto il competente comune non provvide a presentare istanza di contributo ai sensi della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

Si assicura, comunque, che qualora l'ente interessato presenti regolare domanda di contributo statale, ai sensi della richiamata legge, per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Lucia, il ministero non mancherà di esaminarla con l'urgenza che il caso richiede, in sede di programmazione di opere di edilizia scolastica.

Si fa presente, per altro, che al comune di Laganadi, con recente provvedimento, è stata fatta la promessa di contributo statale sulla spesa di lire 1.500.000 per il completamento dell'edificio scolastico del capoluogo.

*Il Ministro: GUI.*

NAPOLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano attuare, perché sia evitato che la progettazione di opere di pubblico interesse da eseguirsi in Calabria venga affidata, anche in avvenire, a professionisti che svolgono la loro attività fuori della regione calabrese.

Il detto sistema è particolarmente deplorabile in quanto è notorio che i professionisti calabresi — ingegneri ed architetti — hanno la idoneità necessaria per assolvere brillantemente qualsiasi incarico inerente alla professione che esercitano.

Su quanto sopra, gli ordini professionali della Calabria hanno più volte richiamato l'attenzione dei competenti organi, ma senza risultato; per cui grave è ora l'agitazione nel-



la categoria che si vede menomata nel suo prestigio e minacciata nei suoi interessi. (295)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno assicura di aver tenuto e di tenere sempre presente, per la progettazione delle opere pubbliche da eseguire in Calabria, l'apprezzata opera che può essere prestata dai professionisti calabresi, ai quali quell'istituto si rivolge, in via normale, per l'affidamento di detti incarichi. Soltanto in pochi casi non è stato possibile, per la particolare natura delle opere, attenersi al criterio anzidetto e si è dovuto quindi fare ricorso a docenti universitari o a tecnici che, pur non risiedendo in Calabria, avevano operato per il passato nel territorio di detta regione in qualità di dirigenti o di impiegati di amministrazioni statali o di enti pubblici.

Da parte sua, anche il Ministero dei lavori pubblici tiene ad assicurare che, nell'esercizio delle facoltà attribuitegli dalle vigenti disposizioni di legge (articolo 1 del regio decreto 8 febbraio 1923, n. 422, e successive modificazioni ed integrazioni) per l'affidamento di incarichi a liberi professionisti per la progettazione di opere di pubblico interesse rientranti nella sfera di propria competenza, non ha mancato di tenere presente l'opportunità che gli incarichi in questione venissero affidati, nel rispetto di una specifica competenza in materia, a professionisti che svolgessero la loro attività nella regione interessata alla realizzazione delle opere medesime. Una evidente conferma di tale criterio è data dalle determinazioni adottate in ordine alle proposte che il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro ebbe a formulare per l'affidamento degli incarichi di progettazione dei nuovi istituti carcerari della regione (Catanzaro, Crotona e Palmi), i cui lavori di esecuzione rientrano nel programma predisposto in attuazione della legge 24 luglio 1959, n. 622. Sulla base di tali proposte detto ministero ha autorizzato il predetto istituto a stipulare le relative convenzioni con gruppi di professionisti, in seno ai quali i professionisti calabresi sono largamente rappresentati.

Così, ancora, per la sistemazione di vari corsi d'acqua da eseguire ai sensi delle leggi 9 agosto 1954, n. 638, e 25 gennaio 1962, n. 11, le relative progettazioni sono state affidate ad ingegneri calabresi.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

PALAZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in applicazione della legge sulla nuova scuola me-

dia unica, ritenga di soprassedere per il prossimo anno scolastico alla unificazione della media e dell'avviamento di Campobello di Mazara (Trapani), in considerazione del fatto che il sindaco di detto comune ha fatto conoscere al ministero che il comune non dispone di locali adeguati. (1191)

RISPOSTA. — La fusione di scuole secondarie di primo grado funzionanti nello stesso centro, le cui classi complessivamente non superino il limite di 24, consiste nella unificazione delle presidenze e delle segreterie e non comporta necessariamente la concentrazione in unico edificio delle classi funzionanti in plessi separati.

Per questo motivo, le difficoltà edilizie, prospettate dal comune di Campobello di Mazara, rispetto alle quali l'unificazione degli ambienti adibiti a uffici di presidenza e segreterie comporta semmai un miglioramento, non possono determinare la revoca della fusione, che il ministero ha disposto sulla base di elementi obiettivi e su proposta del provveditore agli studi.

*Il Ministro:* GUI.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di assecondare, per il prossimo anno scolastico, il maggiore assorbimento possibile di maestri elementari fuori ruolo; quali iniziative ritenga di dover proporre per la stabilizzazione degli idonei e degli altri maestri fuori ruolo in possesso di validi requisiti di servizio; e se ritenga infine, per tale riguardo, di proporre la sospensione temporanea dei concorsi magistrali ordinari. (85)

RISPOSTA. — Le vigenti norme che disciplinano la materia (articolo 2 della legge 27 novembre 1954, n. 1170) stabiliscono che il concorso magistrale deve essere bandito ogni biennio; in conseguenza, l'amministrazione non ha la facoltà di adottare il provvedimento di sospensione auspicato dall'interrogante.

Si fa presente, per altro, che il concorso, mentre opera la selezione dei migliori aspiranti secondo l'interesse preminente della scuola, determina anche l'assorbimento — nei limiti dei posti vacanti — degli insegnanti non di ruolo.

S'informa, infine, che sia il servizio prestato nelle scuole elementari in qualità di insegnante incaricato o supplente, sia il risultato conseguito in precedenti concorsi magistrali sono adeguatamente valutati in sede di con-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1963

corso, in conformità alle istruzioni impartite ai provveditori agli studi con circolare ministeriale del 31 luglio 1963, n. 1900.

*Il Ministro:* GUI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le iniziative che intendano prendere per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione della rete per il trasporto di energia elettrica ad alta e bassa tensione nella piano di Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro) progettata dal consorzio di bonifica della piana di Sant'Eufemia con il concorso della Cassa per il mezzogiorno della S.E.C.-S.M.E. di Catanzaro.

Detta opera, suddivisa in dieci lotti per l'ammontare complessivo di alcuni miliardi, è ritenuta una infrastruttura determinante al fine di incoraggiare l'azione di trasformazione che attualmente stanno portando avanti nella piana di Sant'Eufemia i piccoli e medi proprietari agricoli. Progettata come rete per la distribuzione di forza motrice e per l'illuminazione di tutto un vasto territorio di alcune migliaia di ettari, resta ancora da appaltare e quindi da eseguire, con grave pregiudizio di quelle centinaia di piccole e medie aziende agricole che grande speranza ripongono nella presenza di una rete elettrica completa che serva ad incoraggiare lo sforzo che vanno facendo al fine di dare una strutturazione moderna a quella agricoltura la cui esistenza è stata messa in pericolo dalla crisi bieticola, dalla conseguente chiusura dello zuccherificio C.I.S.S.E.L. di Sant'Eufemia Lamezia e dalla crisi vinicola in atto.

La realizzazione immediata di un'opera così importante è stata sollecitata di recente da una larga assemblea unitaria di agricoltori che ha avuto luogo presso il municipio di Sant'Eufemia Lamezia e che ha mandato delegazioni al prefetto di Catanzaro per sollecitare la esecuzione dell'opera in parola. (982)

RISPOSTA. — Per l'elettrificazione rurale del comprensorio di Sant'Eufemia Lamezia, la Cassa per il mezzogiorno ha sino ad oggi disposto otto interventi, per il complessivo importo di lire 665.043.030, a mezzo dei quali sarà realizzata pressoché per intero la elettrificazione di quella zona.

Com'è noto, il ritardato inizio dei lavori, dati in affidamento all'azienda distributrice della energia elettrica nella zona, è da attribuirsi ad un doppio ordine di circostanze; quella del primitivo affidamento di essi alla

S.I.C. trasferita, nell'ottobre 1962, alla ex S.E.C. e quella della successiva nazionalizzazione di quest'ultima, entrata recentemente a far parte dell'« Enel ».

Ovviamente, quanto sopra ha portato ad inevitabili remore, anche in rapporto ad una parziale rielaborazione dei progetti a suo tempo approvati, dovuta alle diverse fonti di alimentazione degli impianti nell'un caso e nell'altro.

Comunque, per segnalare che anche l'« Enel », ormai raggiunto il suo nuovo assetto organizzativo, si è impegnato in proposito alla più fattiva collaborazione, si assicura che da parte della Cassa per il mezzogiorno nulla sarà trascurato per pervenire alla più sollecita realizzazione delle opere.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quali motivi non esista alcun concessionario di banane in provincia di Rovigo e per conoscere se ritenga necessario e urgente riparare a questa palese ingiustizia.

(1150)

RISPOSTA. — Com'è noto, con decreto ministeriale 13 maggio 1963, è stata negata l'approvazione, per motivi di pubblico interesse, agli atti di aggiudicazione definitivi dell'asta pubblica per il conferimento di 132 concessioni per la vendita all'ingrosso delle banane, esperimenta il 25 marzo 1963, e, in conseguenza di ciò, sono rimasti di fatto in esercizio, in attesa di nuova gara, i concessionari di vendita di cui al decreto ministeriale 1° giugno 1950, dei quali nessuno fu nominato esclusivamente per Rovigo.

A norma del decreto ministeriale 1° settembre 1960 (*Gazzetta ufficiale* del 13 dicembre 1960, n. 304) e del decreto ministeriale 12 dicembre 1960 (*Gazzetta ufficiale* del 24 giugno 1961, n. 154), per la zona di smercio costituita dalle province di Padova, Vicenza, Rovigo, è previsto, invece, il conferimento di tre concessioni, con sede di esercizio a Padova, ovvero a Vicenza, ovvero a Rovigo, secondo la località che gli aggiudicatari sceglieranno per il loro magazzino principale di vendita.

Tuttavia, si assicura l'interrogante che è in corso di studio la modifica della rete di distribuzione delle banane. Il nuovo provvedimento ministeriale potrà, eventualmente, attribuire una concessione, con sede di esercizio in Rovigo, in relazione alle aumentate esigenze di distribuzione dell'Azienda monopolio banane.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

PRETI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano sia opportuno estendere agli attuali canneggiatori ed indicatori catastali, che da vario tempo svolgono mansioni d'ufficio (inservienti, copisti, ecc.) presso gli uffici tecnici erariali, i benefici dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959. (1240)

RISPOSTA. — In ordine alla questione prospettata, debesi premettere che i canneggiatori e gli indicatori catastali vengono assunti per mansioni esterne di natura salariale e, come tali, sono retribuiti a giornata in base alla categoria di appartenenza, secondo la tariffa prevista dalla tabella salariale. Pertanto, essi non hanno titolo all'inquadramento nel personale non di ruolo di cui all'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, con il quale si è inteso sistemare nel personale non di ruolo elementi precari che hanno prestato la loro opera con mansioni impiegate.

Per altro, considerato che in alcuni casi si è verificato che i suddetti canneggiatori e indicatori sono stati utilizzati, con carattere di continuità o quasi, anziché in compiti esterni, in ufficio con mansioni impiegate, questo ministero non ha nulla in contrario a che, ove ricorrano le suddette circostanze, nei confronti degli interessati vengano estesi i benefici di cui all'articolo 21 della legge citata, purché le prestazioni dei predetti, come prescrive la legge, risalgano almeno al 12 aprile 1962.

*Il Ministro delle finanze:* MARTINELLI.

PRETI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quale assurda considerazione la succursale n. 1 della posta di Rimini (Forlì) dalla piazza centrale (Tre Martiri) sia stata trasferita alla periferia nella strada di circonvallazione occidentale, col risultato di creare difficoltà ai cittadini, soprattutto in considerazione del fatto che anche la posta centrale è piuttosto lontana dal centro. (1286)

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Rimini succursale 1 aveva sede in un locale che, pur essendo situato in zona centrale, era assolutamente inadatto per le esigenze del servizio, in quanto angusto e poco illuminato. In considerazione di tale inadattabilità l'amministrazione postale ha ritenuto opportuno di trasferirlo in una sede più adatta.

Tenendo particolarmente presente la vicinanza della sede di piazza Tre Martiri all'ufficio principale postale della città, situato a soli 300 metri di distanza in un locale patri-

moniale appositamente costruito, l'ufficio in questione è stato trasferito nell'attuale sede, pienamente idonea e funzionale, nell'immediata periferia della città (via della Circonvallazione Meridionale, n. 76), decentrando così la succursale ed ottenendo il risultato di servire una zona in pieno sviluppo edilizio.

*Il Ministro:* RUSSO.

PRINCIPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere: 1) quanti lotti, per quale importo e per quale lunghezza, relativi ai lavori per la costruzione dell'autostrada del sole fra Salerno e Reggio Calabria, siano stati già appaltati; 2) quanti lotti siano in corso di progettazione, per cui sia prevedibile a breve scadenza l'appalto dei lavori; 3) quali siano i motivi per i quali non si sia proceduto alla simultanea progettazione, sia pure a lotti, che certamente avrebbe facilitato l'appalto dei lavori. (1047)

RISPOSTA. — Per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, a tutt'oggi, sono stati approvati dall'« Anas » 20 lotti, per un'estensione di chilometri 180 + 483 e per un importo complessivo di lire 52.809.500.000. Per 16 di tali lotti, e cioè per un'estensione di chilometri 127 + 587 e per un importo di lire 37.159.263.904, si è anche provveduto all'appalto dei relativi lavori che sono in corso di esecuzione. Per i quattro lotti rimanenti sono in corso i provvedimenti amministrativi per l'accollo dei lavori.

Quanto ai motivi per i quali non si sia proceduto alla simultanea progettazione esecutiva dei vari lotti, si fa presente che si è ritenuto opportuno dare la precedenza ad un gruppo di lavori ricadenti rispettivamente nei tratti esterni e centrali dell'autostrada e finanziabili fino alla concorrenza della spesa consentita dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1845, nel tempo in cui detti lavori sarebbero stati eseguiti. Attualmente, è in corso la progettazione dei rimanenti tratti in modo da poter provvedere ai relativi appalti in relazione alle somme che potranno essere impegnate ai sensi della citata legge.

*Il Ministro:* SULLO.

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se corrisponda a verità che — se pure in via non ufficiale — i vari uffici distrettuali delle imposte sono tenuti ad assicurare un gettito fiscale il cui ammontare viene preventivamente fissato sulla base della valutazione dei gettiti in precedenza accertati, senza tuttavia tenere conto della diversità settoriale e locale dell'incremento del reddito

ed anche della costante tendenza alla flessione reddituale che caratterizza talune zone.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se sia stata presa in esame e valutata la situazione economica della valle del Diano (Salerno), anche in relazione alla particolare gravità della crisi che incombe sull'agricoltura della zona e alla conseguente sproporzione del tributo fiscale imposto, con grave disagio delle popolazioni, dall'ufficio distrettuale di Sala Consilina.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se reputi opportuno mettere a disposizione degli uffici distrettuali delle imposte e, in particolare di quello di Sala Consilina, personale particolarmente adatto con l'incarico di porre i contribuenti in condizione di conoscere il meccanismo tributario e le agevolazioni fiscali di cui possono beneficiare in base alle norme vigenti. (1511)

**RISPOSTA.** — Il vigente sistema di applicazione dei tributi diretti si basa sui principi risultanti dal testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645. E' esclusa qualsiasi predeterminazione di contingenti fissi, adattabili, soltanto, agli oneri che, per la loro natura, debbono essere ripartiti tra i beneficiari dei servizi al cui costo provvedono gli stessi oneri (come, ad esempio, avviene per il contributo infortuni in agricoltura).

L'incremento del gettito tributario è da ascrivere, fondamentalmente, alla espansione del reddito nazionale, messa in evidenza da tutte le pubblicazioni ufficiali.

In questo quadro non appare dubbio che può essere adeguatamente valutata la situazione economica della valle del Diano. Con riguardo, in specie, alle imposte che più direttamente interessano l'agricoltura accertate col sistema catastale (imposte sui redditi dominicali ed agrari), va posto in evidenza che esistono strumenti legislativi, come la legge 21 luglio 1960, n. 739, e l'articolo 61 del citato testo unico n. 645, idonei a garantire una sufficiente corrispondenza tra reddito effettivo e reddito imponibile.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione, debesi osservare che il personale in servizio presso l'amministrazione finanziaria è qualificato ad assolvere i compiti affidatigli. Ai suindicati compiti l'ufficio distrettuale delle imposte di Sala Consilina, al quale si riferisce l'interrogante, provvede con quindici unità (9 di ruolo e 6 diurnisti).

*Il Ministro:* MARTINELLI.

**RAFFAELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i provveditorati agli studi di Pisa, Lucca e Livorno non applicano nei riguardi degli insegnanti elementari orfani di guerra le disposizioni della legge 25 settembre 1940, n. 1458, che, all'articolo 3, assimila, ai fini del trattamento economico e di carriera, gli orfani di guerra agli ex combattenti, per i quali è prevista ed applicata la concessione di uno scatto nello stipendio e nel grado all'atto della nomina a ruolo; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare per invitare le predette autorità scolastiche, ed eventualmente altre, a riconoscere agli insegnanti elementari assimilati agli ex combattenti, per essere orfani di guerra, i diritti loro spettanti, così come è stato fatto in tutte le altre amministrazioni dello Stato e negli enti locali. (361)

**RISPOSTA.** — Le norme contenute nella legge 25 settembre 1940, n. 1458, non stabiliscono l'assimilazione degli orfani di guerra agli ex combattenti, bensì prevedono l'estensione agli orfani dei caduti nell'ultima guerra delle disposizioni recanti benefici a favore degli orfani dei caduti nella guerra 1915-1918.

Si rileva, per altro, che la qualifica di ex combattente non determina, di per sé, benefici di carriera, i quali, invece, sono attribuiti in relazione ai periodi di servizio prestati in zona di operazioni belliche, ovvero per il possesso di determinate benemerienze (ricompensa al valor militare, invalidità contratta in guerra).

Non è possibile, pertanto, adottare alcun provvedimento nel senso indicato dall'interrogante.

Si fa, infine, presente che gli orfani di guerra, che partecipano ai concorsi magistrali, fruiscono della riserva dei posti nella misura stabilita dalle vigenti disposizioni.

*Il Ministro:* GUI.

**ROMANO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il ministro intenda disporre le opere necessarie per la ricostruzione e l'ampliamento delle dighe foranee del piccolo porto della Ghiaiolella a Procida (Napoli) (opere che si mostrò di voler iniziare alcuni mesi or sono), dando così sicurezza e tranquillità di lavoro alle numerose famiglie di pescatori dell'isola. (1355)

**RISPOSTA.** — Questo ministero ha già provveduto, in varie riprese, ai lavori di sistemazione e di rifiorimento della scogliera posta a difesa dell'abitato alla Ghiaiolella nell'isola di Procida.

Allo stato attuale non risulta alcuna segnalazione per ulteriori interventi di difesa.

Di recente, al fine di dare un assetto definitivo al porticciolo naturale della Ghiaiolella, è stato promesso al comune di Procida il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 300 milioni occorrente per la costruzione di un porto turistico in quella località.

Non appena il comune di Procida avrà presentato il progetto relativo ai suindicati lavori, verranno adottati, ove nulla osti, gli ulteriori provvedimenti di competenza.

*Il Ministro:* SULLO.

**SAMMARTINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda finalmente definire la lunga, annosa pratica relativa al consolidamento dell'abitato di Bagnoli del Trigno (Campobasso), su cui sovrasta minacciosa una pesante roccia, dalla quale, malgrado opere lente e modeste, quella laboriosa popolazione della zona bassa del paese non riesce a difendersi e piuttosto vede sempre più certa la necessità di abbandonare le case e la chiesa sottostanti.

Per conoscere se ritenga opportuni finanziamenti congrui perché le opere di consolidamento — come la conseguente dotazione di nuove case di civile abitazione — siano vaste e radicali. (833)

**RISPOSTA.** — Per il consolidamento della roccia sovrastante l'abitato del comune di Bagnoli del Trigno sono stati eseguiti nei decorsi esercizi finanziari, ai sensi della legge 9 luglio 1900, n. 445, lavori di rivestimento della roccia stessa per l'importo complessivo di lire 55 milioni.

Per completare detto rivestimento occorre la spesa di circa lire 100 milioni, che sarà tenuta presente ai fini del relativo finanziamento compatibilmente con le disponibilità di fondi ed in relazione ad altre analoghe necessità.

S'informa, inoltre, che è in corso presso l'I.A.C.P. di Campobasso l'aggiornamento di un progetto per la costruzione, ai sensi della legge 9 agosto 1950, n. 640, di nuove abitazioni nel comune in parola.

*Il Ministro:* SULLO.

**SERVADEI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere: *a)* se, di fronte ai discordanti pareri tecnici ed ai diversi metodi sinora usati per la difesa delle varie spiagge, i ministri interrogati, sulla base di studi specializzati

e di esperienze espresse, abbiano un orientamento univoco per la realizzazione di tali opere di difesa; *b)* se si sia provveduto ad elaborare un piano generale per la difesa delle spiagge italiane, con particolare riferimento a quelle già intensamente utilizzate a fini turistici; *c)* se al piano tecnico faccia riscontro un analogo piano finanziario, necessariamente a brevissimo termine, data la situazione veramente drammatica in cui si trovano moltissime località balneari, con conseguenti gravissimi danni per l'economia nazionale; *d)* come e quando si pensi di affrontare in particolare il problema del litorale emiliano-romagnolo, in cui diversi centri di fama internazionale sono o stanno per essere totalmente o parzialmente privi di arenili. (59)

**RISPOSTA.** — Per la difesa del litorale emiliano-romagnolo, il cui fenomeno erosivo desta gravi preoccupazioni, sono in corso di esecuzione due scogliere frangiflutto unitamente ad altre già finanziate con la variazione di bilancio disposta con la legge 16 agosto 1962, n. 1292, per l'esercizio 1962-63.

Per quanto concerne, poi, l'adozione di un piano generale tecnico-finanziario per la realizzazione del sistema difensivo dell'intero litorale, si informa che il relativo piano tecnico è stato da tempo già predisposto, ma non possono darsi assicurazioni circa il finanziamento delle opere previste in detto piano, a causa della scarsità di fondi stanziati dal bilancio.

Recentemente per il completamento del sistema protettivo del predetto litorale è stata finanziata la spesa di lire 200 milioni (abitato di Cattolica). Il relativo progetto è stato già esaminato favorevolmente dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed i relativi lavori verranno quanto prima appaltati.

Anche per la difesa del litorale tra gli abitati di Bellaria e San Mauro Mare (Forlì) è stato disposto altro finanziamento di lire 58 milioni come pure è stata finanziata la spesa di lire 50 milioni per un primo stralcio di lavori a difesa dell'abitato di Cesenatico.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* SULLO.

**SERVADEI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere: *a)* per quali ragioni non abbia ritenuto opportuno ricevere i rappresentanti delle province di Forlì e Ravenna per discutere sul gravissimo problema dell'inquinamento del fiume Ronco, nel tratto che unisce i suddetti due comuni; *b)* perché la pratica relativa al costituendo consorzio per

la realizzazione dell'impianto pilota di depurazione si sia arenata sul punto delle garanzie di collaborazione tecnico-scientifica, richieste dagli enti locali finanziatori alle industrie provocanti gli inquinamenti, quasi che la legge non ponesse l'esplicito divieto di scaricare sostanze nocive nei corsi d'acqua e non ne prevedesse le relative sanzioni. (61)

**RISPOSTA.** — Per l'accordo preliminare della costituzione del consorzio per il completamento e la gestione dell'impianto pilota, i rappresentanti delle industrie che provocano l'inquinamento del Ronco non hanno offerto che una generica collaborazione, nonostante l'interessamento e i solleciti del medico provinciale di Forlì. Nessuna industria, infatti, intende assumere impegni concreti specie in merito all'articolo 11 del testo dell'accordo.

Gli enti locali, data la mancata adesione degli industriali, non ritenendo sufficienti le assicurazioni ripetutamente fornite dal predetto medico provinciale in merito all'applicazione — in mancanza di una soluzione spontanea — del disposto articolo 227 del testo unico delle leggi sanitarie, non intendono assumere l'onere del completamento e della gestione dell'impianto.

I rappresentanti degli enti locali giustificano il loro atteggiamento per il fatto che le ordinanze del prefetto di Forlì in data 11 settembre 1954, relativamente all'applicazione dell'articolo 227 citato, sono rimaste praticamente inoperanti.

Per quanto riguarda i comuni di Forlì e Forlimpopoli, i rappresentanti di essi hanno assicurato, nel corso dell'ultima riunione, che i rispettivi comuni porranno immediatamente allo studio i progetti degli impianti di depurazione dei liquami delle fognature urbane che vengono ora scaricati nel Ronco senza trattamento.

In sede di studio del progetto dell'impianto di depurazione di Forlimpopoli, si richiederà che venga esaminata la possibilità di depurare, previo pretrattamento, in un unico impianto anche gli scarichi dello zuccherificio S.F.I.R. e della distilleria O.R.B.A.T., ove queste ditte non provvedano direttamente.

Per quanto riguarda l'inquinamento di origine industriale, saranno continuati gli accertamenti di laboratorio in modo da avere un quadro aggiornato e completo della situazione e valutare esattamente i risultati, agli effetti della depurazione, delle modifiche degli impianti e dei provvedimenti che alcune industrie asseriscono di avere attuato.

Fino ad oggi non si sono verificati gli inconvenienti degli anni scorsi. Questo è da attribuirsi al fatto che non si è raggiunta nel Ronco la magra delle passate stagioni estive ed al fatto che nel periodo di ferragosto alcune industrie hanno sospeso la lavorazione.

Non realizzandosi l'impianto pilota sarà sollecitata la costruzione, da parte dei comuni, degli impianti di depurazione dei rifiuti liquidi urbani ed alle industrie, sulla base del risultato dei controlli in atto, sarà richiesta la adozione dei provvedimenti indispensabili per eliminare gli inconvenienti.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**SERVADEI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni relative al ritardo posto nell'approvazione del piano regolatore generale del comune di Cattolica (Forlì).

L'interrogante fa presenti le notevoli difficoltà derivanti all'importante comune della riviera adriatica, ad intenso sviluppo edilizio, dalla mancanza di tale fondamentale piano, mancanza tanto più ingiustificata se si consideri che la giunta provinciale amministrativa di Forlì lo visò definitivamente in data 17 aprile 1962, e che gli organi ministeriali ultimarono la procedura istruttoria nel corso del 1962. (423)

**RISPOSTA.** — Gli atti e gli elaborati del piano regolatore generale di Cattolica vennero, da parte di questo ministero, sottoposti in data 21 dicembre 1959 all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale, con voto del 12 marzo 1960, n. 102, espresse parere favorevole all'approvazione del piano stesso con l'introduzione di modifiche ed integrazioni.

A seguito di tale parere e del voto favorevole emesso successivamente dal Consiglio di Stato, detto piano regolatore generale venne restituito al comune interessato perché adottasse, con apposita delibera consiliare da pubblicarsi ai sensi dell'articolo 9 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, le modifiche e le integrazioni richieste dal Consiglio superiore dei lavori pubblici: e ciò in conformità alla giurisprudenza del Consiglio di Stato, in base alla quale l'autorità statale non può legittimamente introdurre di ufficio modifiche nei piani regolatori senza il consenso delle amministrazioni comunali interessate.

Il comune di Cattolica ha ottemperato a quanto sopra richiesto ed ha restituito il piano a questo ministero in data 9 novembre 1962.

Essendo nel frattempo entrata in vigore la legge 26 gennaio 1962, n. 17, in base alla quale non può procedersi all'approvazione del piano regolatore generale se in esso non siano state specificatamente determinate le aree da destinare all'edilizia scolastica ed alle esercitazioni all'aperto, il piano in questione è stato, in data 30 novembre 1962, trasmesso al Ministero della pubblica istruzione, come richiesto dall'articolo 2, settimo comma, della citata legge.

Il Ministero della pubblica istruzione, in data 4 febbraio 1963 ha espresso, in linea di massima, parere favorevole all'approvazione del piano facendo, per altro, presente la necessità che il comune interessato in sede di apposita variante determini specificatamente le aree da destinare alle scuole ed alle esercitazioni all'aperto.

Con decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1963 si è provveduto all'approvazione del piano regolatore generale di Cattolica.

La Corte dei conti, alla quale il succitato decreto è stato trasmesso per la registrazione, ha restituito il decreto stesso non registrato facendo presente che il parere del Ministero della pubblica istruzione, secondo il quale il comune di Cattolica dovrebbe con apposita variante determinare specificatamente le aree da destinare all'edilizia scolastica, lascia presupporre che tale determinazione non sia contenuta nel piano regolatore generale, per cui il piano stesso, in base a quanto disposto dalla citata legge 26 gennaio 1962, n. 17, non potrebbe essere approvato.

Pertanto, è stato nuovamente interessato il Ministero della pubblica istruzione perché faccia conoscere, in relazione al preciso disposto della legge n. 17, se il piano di Cattolica possa essere o meno approvato.

*Il Ministro: SULLO.*

**SERVADEI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno istituire una circoscrizione scolastica a Cesena, così come promesso alcuni anni fa.

L'interrogante fa all'uopo presente che le direzioni didattiche attualmente esistenti nella provincia di Forlì sono una quarantina con circa 2.500 insegnanti, il che rende estremamente pesanti — anche rispetto alle province limitrofe — le attuali circoscrizioni (Forlì e Rimini). Fa infine presente che Cesena, come centro e come circondario, si trova nelle identiche posizioni, territoriale e di popolazione, di Forlì e di Rimini, fatto questo che rende-

rebbe più organici e funzionali, rispetto alla scuola elementare ed ai suoi bisogni, tre circoscrizioni anziché due. (737)

**RISPOSTA.** — Si premette che l'organico delle circoscrizioni scolastiche è fissato per legge e che, per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 49 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, esso può essere incrementato, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1962-63 al 1964-65, di sei unità per anno.

Per i primi due anni le nuove circoscrizioni istituite sono state assegnate alle province nelle quali ancora funzionava una sola circoscrizione scolastica.

Analogo criterio, per altro, sembra opportuno seguire anche per le circoscrizioni da istituire nell'esercizio finanziario 1964-65.

Si precisa, infine, che nessuna richiesta in merito alla istituzione di una terza circoscrizione a Forlì è stata inoltrata dai competenti organi scolastici locali.

*Il Ministro: GUI.*

**SERVADEI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: 1) se sia a conoscenza della grave situazione edilizia scolastica, specie per gli istituti di istruzione secondaria, nel comune di Rimini; 2) se anche per questo ritenga urgente concedere ulteriori contributi alla realizzazione, in tale comune, del palazzo degli studi, progettato e regolarmente approvato in linea tecnica dagli appositi organi statali, dall'amministrazione provinciale di Forlì. (1196)

**RISPOSTA.** — Per la realizzazione di edifici scolastici nel comune di Rimini sono stati concessi, nei decorsi esercizi finanziari, contributi per un totale generale di lire 782.000.000 così ripartiti: scuole elementari lire 142.000.000; scuole secondarie lire 640.000.000.

Si assicura che è stata presa nota della richiesta dell'amministrazione provinciale di Forlì per la costruzione del palazzo degli studi. La richiesta sarà tenuta in evidenza per quei provvedimenti che sarà possibile adottare allorquando nuove disponibilità di fondi consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

*Il Ministro: GUI.*

**SERVADEI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni della non ultimazione della strada Premilcuore-Cavalino (Forlì-Firenze).

L'interrogante fa presente che la lentezza esasperante con cui procede l'opera, non soltanto ritarda la valorizzazione economica e

turistica della vallata del Rabbi e la utilizzazione di una traversa appenninica più agevole delle parallele, ma manda in malora i tratti già costruiti, che sono da sempre senza traffico e senza manutenzione. (1215)

RISPOSTA. — Il tratto della strada Cavallino-Premilcuore, ricadente in provincia di Firenze per chilometri 7,300 è stato completamente ultimato a cura del competente ufficio del genio civile. Tale tratto è stato classificato provinciale con decreto ministeriale del 26 settembre 1960, n. 49716, e già la provincia ne cura la manutenzione per circa chilometri 4,500.

I rimanenti chilometri 2,800, di recente costruzione, saranno fra breve consegnati alla provincia di Firenze, la quale ha in corso di elaborazione anche il progetto per la totale sistemazione ed ammodernamento di tutto il tratto ricadente in provincia di Firenze in applicazione della legge n. 126.

Per quanto riguarda il tratto della suindicata strada ricadente in provincia di Forlì, in data 7 aprile 1961 sono stati approvati il progetto generale dell'importo di lire 197.500.000 e quello di primo stralcio di lire 155.857.755.

I lavori di primo stralcio sono stati consegnati all'impresa appaltatrice in data 10 luglio 1961, ed il termine di ultimazione dei lavori stessi è stato, in un primo tempo, fissato al 26 dicembre 1963.

Al riguardo è da far presente che l'opera in argomento viene eseguita in zona di montagna, ad una quota di circa metri 850 sul livello del mare, per cui, a causa dell'inclemenza del tempo, si è reso indispensabile procedere alle sospensioni invernali, della durata media di circa quattro mesi l'anno. A causa di tali sospensioni invernali, avvenute dal 1° gennaio 1962 al 7 maggio 1962 e dal 13 dicembre 1962 al 16 aprile 1963, la scadenza dei lavori è stata conseguentemente prorogata al 1° settembre 1964.

A seguito poi dell'impiego di mezzi meccanici negli scavi per la formazione della sede stradale, il tempo contrattuale è stato ridotto di giorni 90, per cui il termine di ultimazione dei lavori è stato spostato al 3 giugno 1964.

L'ufficio del genio civile di Forlì ha inoltre provveduto a redigere anche la perizia di secondo ed ultimo stralcio, dell'importo di lire 41.642.000 che è stata approvata con decreto presidenziale 5 marzo 1963, n. 659. I relativi lavori sono stati aggiudicati alla stessa impresa Crioli Ensa e l'ultimazione dell'opera è stata fissata al 13 luglio 1964.

Si fa presente inoltre che per i lavori di primo stralcio è stata fissata la durata dei lavori in 900 giorni in considerazione del fatto che l'esecuzione degli scavi era prevista esclusivamente a mano, senza cioè l'impiego di mezzi meccanici, e ciò per venire incontro alle necessità di impiegare la mano d'opera locale, secondo le proposte a suo tempo avanzate dal comune di Premilcuore.

Durante il corso dei lavori, rilevato che si era notevolmente ridotta la possibilità di impiego della mano d'opera locale, l'ufficio del genio civile di Forlì si è premurato di fare eseguire i lavori di scavo anche con l'impiego di mezzi meccanici, per cui la durata dei lavori è stata ridotta di giorni 90, come sopra precisato.

Si informa, infine, che i lavori attualmente procedono con ritmo regolare e con l'osservanza dei termini stabiliti nei contratti stipulati con l'impresa appaltatrice.

*Il Ministro: SULLO.*

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda far fronte alle minori entrate derivanti ai comuni superiori ed inferiori ai 10 mila abitanti a seguito della eliminazione delle supercontribuzioni, prima, e dell'imposta di consumo, poi, sul vino, in base alla legge 18 dicembre 1959, n. 1079, in considerazione delle gravi condizioni determinate, in situazioni di bilancio generalmente assai pesanti, dagli acconti sinora corrisposti per i soli esercizi 1960 e 1961 ai comuni inferiori ai 10 mila abitanti, e dall'inadeguata partecipazione al gettito I.G.E. sulle carni e sul vino, percepito dagli uffici imposte di consumo, relativamente ai comuni superiori ai 10 mila abitanti. (1314)

RISPOSTA. — Sul problema della compensazione, a favore dei comuni, del minor provento fiscale loro derivante dall'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, occorre rammentare che l'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, nel disporre l'abolizione — a far tempo dal 1° gennaio 1962 — della detta imposta, delegò il Governo della Repubblica ad emanare entro la stessa data le norme per attuare tale abolizione, attenendosi ai criteri di compensare i comuni della minore entrata, di mantenere invariati i limiti di delegabilità delle entrate comunali, di salvaguardare la riscossione dell'imposta generale sull'entrata sui vini, di tutelare gli interessi del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo e di provvedere ad una efficace repressione



delle frodi e delle sofisticazioni delle bevande vinose.

Per dare concreta attuazione alle disposizioni previste nei primi due punti del citato articolo 8 (compensazione a favore dei comuni e delegabilità delle entrate comunali) il Governo avrebbe dovuto necessariamente esercitare la delega nell'unico senso emergente dalla interpretazione del precetto legislativo e cioè facendo luogo alla compensazione a favore dei comuni delle future, minori riscossioni mediante accollo a carico del bilancio dello Stato dell'onere relativo, dovendosi ovviamente escludere la possibilità di attuare siffatta compensazione attraverso la istituzione di nuovi tributi locali o erariali con legge delegata.

Il Governo, per altro, si trovò di fronte all'obiettivo impossibilità del bilancio statale di subire siffatto onere senza adeguata contropartita, sicché fu costretto a rinunciare all'esercizio della delega in ordine alle due rammentate questioni della compensazione a favore dei comuni e della delegabilità delle entrate comunali e ad avviarle a soluzione con apposito disegno di legge (atto della Camera della trascorsa legislatura n. 3833), mentre provvede col decreto delegato 14 dicembre 1961, n. 1315, in rapporto alle tre ulteriori questioni (rispettivamente indicate nei punti 3, 4 e 5 del ripetuto articolo 8) della salvaguardia della riscossione dell'I.G.E. sulle bevande vinose, della tutela del personale delle imposte di consumo e della repressione delle frodi e sofisticazioni nel settore enologico.

Per altro il predetto disegno di legge n. 3833, il quale prevedeva l'attribuzione ai comuni di un contributo erariale, per il solo anno 1962, pari alla perdita subita per effetto dell'abolizione del tributo sul vino, dopo aver riportato l'approvazione del Senato, ma non anche quella della Camera, decadde per fine legislatura.

All'inizio dell'attuale legislatura questo ministero ha, pertanto, predisposto un nuovo schema di disegno di legge di contenuto identico al precedente, eccetto che per quanto ne concerne l'efficacia nel tempo estesa, infatti, agli anni 1962, 1963 e 1964, mentre il decaduto disegno di legge intendeva provvedere, come si è detto, soltanto per l'anno 1962. Ciò nella considerazione che prima del 1964 sarà ben difficile varare e rendere operante quella riforma organica delle imposte di consumo atta ad assicurare ai comuni le autonome maggiori entrate compensative del soppresso tributo sul vino.

Allo scopo, poi, di venire più sollecitamente incontro alle rappresentate necessità finanzia-

rie dei predetti enti, questo ministero ha provveduto allo stralcio dal testo dell'anzidetto disegno di legge delle disposizioni relative alla compensazione ai comuni, per il triennio 1962-1964, delle minori entrate conseguenti all'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino, e ne ha fatto oggetto di un apposito schema di disegno di legge che è già stato inviato per l'adesione ai vari dicasteri interessati.

*Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.*

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stato bandito il concorso ordinario per titoli ed esami per insegnanti elementari — che blocca tutti i posti disponibili al 1° ottobre 1963 — senza considerare la posizione degli insegnanti fuori ruolo; per sapere se ritenga, sulla base dei numerosi precedenti in materia, delle proposte di legge presentate in questi ultimi mesi, delle stesse situazioni di fatto che hanno impedito a tanti insegnanti validi di avere una sistemazione definitiva particolarmente a causa delle graduatorie provinciali, che il predetto concorso debba essere preceduto, o quanto meno integrato, da un concorso per soli titoli con una graduatoria ad esaurimento per i dichiarati idonei in precedenti concorsi, o per chi ha maturato una certa anzianità di servizio.

Si tratta di una misura umana e sociale di notevole rilievo, intesa a dare tranquillità a migliaia di insegnanti elementari già in età avanzata, con un duro tirocinio alle spalle, con espresse capacità intellettuali e didattiche, che non c'è ragione di trattare in maniera diversa da chi è già stato sistemato in analoghe condizioni, attraverso la riserva di posti ed il concorso per soli titoli. (1316)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 85, del deputato Pellicani, pubblicata a pag. 319).*

SERVELLO, FRANCHI E ABELLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato lo sciopero generale degli impiegati dell'Alitalia ed i passi compiutisi o che sono in corso da parte dei dicasteri competenti per scongiurare la stasi di un'attività di così grande importanza per i traffici interni ed esteri. Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se la situazione salariale di questa benemerita categoria sia adeguata a quella dei lavoratori delle altre aziende statali o parastatali. (1406)

RISPOSTA. — Come sarà certamente noto agli interroganti, l'agitazione dei dipendenti della società « Alitalia » operai ed impiegati tecnici ed amministrativi ha avuto origine dal mancato accordo per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

L'intervento conciliativo svolto dal Ministero del lavoro ha consentito di definire la vertenza il giorno 20 settembre 1963 e, quindi, di ripristinare immediatamente, con la completa normalità aziendale, quei voli che erano stati sospesi su alcune linee nazionali ed internazionali.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

SPINELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di poter adottare in favore di 32 famiglie del rione Cerazzo del comune di Varapodio (Reggio Calabria), ancora oggi costrette ad abitare in baracche cadenti costruite nel lontano 1908, in seguito al terremoto, con grave danno per la salute ed in dispregio delle più elementari esigenze igieniche.

Fa inoltre presente che nello stesso comune di Varapodio circa altre 120 famiglie alloggiavano in grotte o tuguri, privi di aria e di luce, talché urge prendere in esame una situazione di particolare gravità sotto l'aspetto sociale ed igienico. (443)

RISPOSTA. — Nel comune di Varapodio sono stati costruiti otto alloggi, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640. Inoltre sono stati realizzati sei alloggi finanziati ai sensi della legge 26 ottobre 1960, n. 1327.

Per quanto riguarda la richiesta di costruzione di altri alloggi in detto comune, s'informa che allo stato attuale non è possibile adottare alcun provvedimento per l'assoluta carenza di fondi di bilancio.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di tenere nella dovuta considerazione la situazione alloggiativa di quel comune, per quegli interventi che sarà possibile disporre qualora vengano autorizzati, con eventuali future disposizioni legislative, nuovi stanziamenti per l'edilizia abitativa.

*Il Ministro: SULLO.*

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano rispondente ai fini di giustizia disporre la revisione delle tabelle degli assegni sanatoriali e postsanatoriali a favore dei malati di tubercolosi.

La misura attuale di detti assegni, anche in relazione all'incontestabile aumento del costo della vita, non consente assolutamente il soddisfacimento dei più elementari bisogni degli assistiti e delle loro famiglie. (1035)

RISPOSTA. — Le prestazioni economiche per i tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S. in regime di assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi sono regolate da apposite disposizioni di legge e consistono in una indennità spettante durante il periodo di ricovero e in una indennità post-sanatoriale.

Ai tubercolotici non assistiti in regime assicurativo viene corrisposto soltanto il sussidio post-sanatoriale, anch'esso disciplinato da apposite disposizioni di legge.

Considerate le finalità sociali e sanitarie non si può che concordare con l'interrogante nell'auspicare il miglioramento sia per gli assicurati sia per i non assicurati; anzi in favore di questi ultimi sarebbe anche opportuno istituire un sussidio durante il ricovero nei luoghi di cura.

E' da tener presente che anche altre categorie di infermi di malattia ad andamento cronico o con conseguenze invalidanti, come i lebbrosi, aspirano ad ottenere benefici economici analoghi a quelli ottenuti dai tubercolotici.

Poiché non si può non riconoscere un fondamento di equità a tali richieste, la questione degli aumenti delle indennità alle categorie che già ne fruiscono sarà esaminata su un piano di generali interventi.

Sono già all'esame del Parlamento, alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare per l'aumento delle indennità a favore dei tubercolotici.

*Il Ministro della sanità: JERVOLINO.*

VALITUTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ai gravi inconvenienti derivanti dalla mancanza di esercizi farmaceutici in numerosissime località rurali ed in zone urbane di nuovo sviluppo di quasi tutti i maggiori centri d'Italia, e, in particolare, per essere informato; se ritenga opportuna una razionale modifica dell'articolo 104 del vigente testo unico delle leggi sanitarie, nella parte relativa alla fissazione del « rapporto limite » popolazione-distanza, in modo da assicurare, attraverso una opportuna riduzione di ambedue gli elementi del rapporto medesimo e, mediante tutte le altre riforme che gli organi tecnici riterranno necessarie, una distribuzione di

esercizi meglio rispondenti agli accresciuti bisogni dell'assistenza farmaceutica su tutto il territorio nazionale; se ritenga, altresì, di invitare i medici provinciali a provvedere, senza gli ormai abituali indugi, alle revisioni, anche straordinarie, delle piante organiche delle farmacie, nonché all'emanazione ed all'espletamento dei concorsi per tutte le sedi vacanti in ogni provincia.

L'adozione degli opportuni provvedimenti di riforma, unitamente alle più frequenti revisioni delle piante organiche ed al sollecito espletamento dei concorsi, consentirebbe certamente una migliore e più intensa distribuzione della rete degli esercizi farmaceutici e risponderebbe, nel contempo, alle aspettative dei numerosi farmacisti — circa 20 mila sui 30 mila iscritti agli albi professionali — che ancora attendono di potere esercitare in proprio la loro attività. (1242)

RISPOSTA. — Come è noto l'articolo 104 del testo unico delle leggi sanitarie fissa i criteri che debbono seguirsi nello stabilire il numero delle farmacie per ogni comune e cioè quello della popolazione, per cui non vi può essere più di una farmacia per ogni 5 mila abitanti, e quello della distanza, per il quale — nel caso che particolari esigenze dell'assistenza farmaceutica locale, anche in rapporto alle condizioni topografiche e di viabilità, lo richiedano — può stabilirsi, in aggiunta o in sostituzione del criterio demografico, che ogni nuova farmacia sia lontana 500 metri da quelle esistenti.

Per adeguare la suindicata norma alle maggiori esigenze determinatesi dal progressivo aumento demografico è stata preordinata la revisione della pianta organica delle farmacie, che, ai sensi dell'articolo 22 del regolamento per il servizio farmaceutico 3 settembre 1938, n. 1706, deve essere effettuata in via ordinaria in base ai dati del censimento ufficiale o, in via straordinaria, quando sorgono nuovi centri abitati.

A seguito della pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1963, n. 18, con il quale è stata dichiarata legale la popolazione residente in ciascun comune della Repubblica censita alla data del 15 ottobre 1961, con circolare del 31 maggio 1963, n. 90, sono state impartite istruzioni ai medici provinciali per la revisione ordinaria della pianta organica delle province in base ai risultati del censimento. Pertanto, presso gli uffici dei medici provinciali è in corso detta revisione, in conseguenza della quale — ove ricorrano le con-

dizioni di legge — verranno istituite nuove sedi farmaceutiche che saranno conferite per pubblico concorso.

Circa l'opportunità prospettata dall'interrogante di modificare l'attuale rapporto limite popolazione-distanza ai fini di assicurare una maggiore distribuzione di farmacie agli accresciuti bisogni dell'assistenza farmaceutica su tutto il territorio nazionale, si fa presente che nella passata legislatura furono presentati vari progetti di legge, fra i quali quello del senatore Caroli, che modificavano l'articolo 104 del testo unico delle leggi sanitarie nel senso che il rapporto di una farmacia per ogni 5 mila abitanti veniva portato ad una farmacia per ogni 4 mila abitanti. Uno dei detti progetti, elaborato da apposite commissioni, venne anche approvato dalla Camera dei deputati.

La elaborazione legislativa e lo studio di detti progetti presso il Ministero della sanità dimostrano che il problema dell'assistenza farmaceutica è attentamente seguito.

Si avverte, comunque, che i vari aspetti della riforma della legislazione farmaceutica potranno essere vagliati in sede parlamentare in occasione dell'esame di proposte di legge che vengono o verranno presentate in materia.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

VERGA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'esattore delle imposte dirette di Terlizzi (Bari), condannato dal tribunale penale di Trani per estorsione continuata nei confronti dei propri dipendenti alla pena di anni due, mesi uno di reclusione, lire 50 mila di multa e al pagamento delle spese processuali verso l'erario e delle spese e danni verso la parte civile, ha successivamente licenziato il personale per aver testimoniato al processo.

In ordine alle inadempienze contrattuali il predetto esattore era stato denunciato — senza esito — al competente ispettorato del lavoro, a' sensi dell'articolo 9 della legge 13 giugno 1952, n. 693, che prevede la decadenza nei riguardi di esattori che non applichino i contratti collettivi di lavoro.

Dato, altresì, che segnatamente nel Mezzogiorno, denunce per inadempienze contrattuali raramente raggiungono gli effetti voluti l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti — seguiti da particolare e attenta vigilanza — il ministro intenda adottare affinché il disposto dell'articolo 9 della legge 13 giugno 1952, n. 693, sia, da parte degli ispettorati del lavoro competenti, sollecitamente e rigorosamente applicato. (620).

RISPOSTA. — Si è appreso che per quanto attiene alla condanna dell'esattore delle imposte dirette di Terlizzi per estorsione continuata nei confronti dei propri dipendenti, la seconda sezione della corte di appello di Bari ha modificato la sentenza del tribunale di Trani del 9 aprile 1963, assolvendo l'esattore stesso, con sentenza del 18 giugno 1963 perché il fatto non costituisce reato.

L'ispettorato del lavoro di Bari ha effettuato ispezioni all'esattoria delle imposte dirette di Terlizzi tre volte negli ultimi due anni rilasciando prescrizioni per infrazioni alle leggi sul lavoro ed elevando contravvenzioni per l'assunzione senza il nulla osta dell'ufficio di collocamento di due dipendenti sprovvisti di libretto di lavoro.

L'ispettorato non è intervenuto nei confronti dell'esattoria di Terlizzi per la mancata applicazione dell'accordo della scala mobile del 15 febbraio 1961, avendo riconosciuto fondata l'eccezione mossa dall'esattore sulla non obbligatorietà di detto accordo, in quanto, nel giorno della stipulazione dell'accordo stesso, le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori si erano scambiate lettere con le quali si davano reciprocamente atto di avere libertà di azione al riguardo e in quanto, altresì, l'accordo in questione non era stato recepito nel decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1961, n. 1655, ove invece sono stati riportati tutti gli altri accordi precedenti e successivi.

Per ciò che concerne infine le vertenze insorte tra l'esattoria in parola e gli impiegati dipendenti (due per licenziamento, uno per altra causa), le vertenze stesse sono state composte con piena soddisfazione delle parti in data 6 luglio 1963, come comunicato dalla locale federazione italiana lavoratori esattoriali (F.I. L.E.) all'ispettorato del lavoro di Bari.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

ZAPPA E DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in relazione all'entrata in vigore della legge

21 dicembre 1961, n. 1501, gli risultati che le società A.F.L. Falck e A.E.M. di Milano non hanno adempiuto del tutto agli obblighi per quanto attiene alla decorrenza dell'adeguamento dei sovraccanoni dovuti ai comuni rivieraschi e all'amministrazione provinciale di Sondrio e per conoscere le ragioni addotte dalle società per esonerarsi dalle corrispondenti e infine quali iniziative intenda adottare per ottenere il rispetto della legge. (222)

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta a questa amministrazione, da parte degli enti locali interessati, alcuna richiesta di sovraccanone ai sensi dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e della legge 4 dicembre 1956, n. 1377, per quanto concerne le derivazioni d'acqua assentite, in provincia di Sondrio, alle società Falck ed all'azienda elettrica municipale di Milano.

Si soggiunge, inoltre, che per scrupolo di indagine, non si è mancato di chiedere al riguardo notizie in via telefonica al segretario generale della provincia di Sondrio, il quale ha precisato che i sovraccanoni che attualmente riscuotono gli enti locali della cennata provincia dalle predette società Falck e azienda elettrica municipale di Milano traggono origine da accordi diretti intervenuti in epoca remota tra le parti interessate, senza l'intervento di questo ministero. Intervenuta la legge 21 dicembre 1961, n. 1501, entrata in vigore il 1° febbraio 1962, portante adeguamenti dei canoni e dei sovraccanoni dovuti agli enti locali, questi ultimi hanno preteso dalle società titolari delle derivazioni di acqua, che avevano già corrisposto l'intera annualità del sovraccanone dovuto per il 1962, l'aumento (rateo) disposto dalla citata legge. Si tratta quindi di una questione alla quale questa amministrazione è rimasta e rimane completamente estranea non avendo gli enti interessati ritenuto di esperire la normale procedura.

*Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.*